

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

FONDATA
NEL 1873

NUOVA
SERIE

19

25 Novembre 1945

ANTONIO BANFI: *La bomba atomica e le speranze degli uomini.*

BRUNO PAGANI: *Compleanno di Churchill.*

GUIDO MORPURGO-TAGLIABUE: *La soluzione federativa.*

RINALDO DE BENEDETTI: *Il Palomar, occhio immenso aperto sui cieli.*

ELVIRA PETRUCCELLI: *Il balcone* (novella, illustrata da Federica Mylius).

FRANCESCO FLORA: *Confessioni di Eleonora Duse.*

EPILOGHI (G. Titta Rosa) - **TEATRO** (Giuseppe Lanza) - **MUSICA** (Carlo Gatti) - **LETTERE** (Emiliano Zazo; Giovanni Descalzo) - **LE ARTI** (R. De Grada; Michele Biancale) - **CINEMA** (V. Guarnaccia; Guido Aristarco).

NELLA CAPITALE - Uomini e cose del giorno
DIARIO DELLA SETTIMANA - Taccuino del bibliofilo - La nostra cucina - Notiziario - Giochi.

IN MILANO LIRE 70 ★ FUORI MILANO LIRE 80

Garzanti • Editore • Milano

Flos Lactis
CREMA PER PAPERIENZA
ACQUA E SENZA PENNELLO
Soffientini

Poyosan
FIORITA DI LAVANDA
Toglie l'irritazione provocata
DALLA LAMA DEL RASOIO
Soffientini

Dentifricio
del Dr. **Knapp**

ma uno solo si distingue!



Dentifricio
del Dr. **Knapp**

Variazioni di Ang.



Il cammino della democrazia

Attento ai miei passi!

La ricostruzione ritarda

Sciopero della borghesia?



ORCHIDEA NERA

CIPRIA-COLONIA-PROFUMO

Variazioni di Ang.

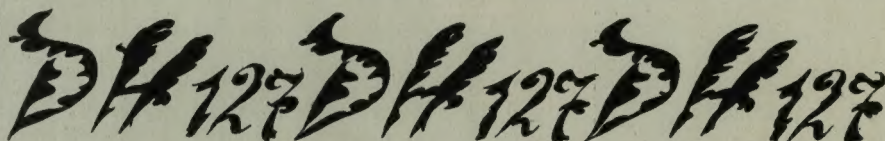


Liberalismo

— Tutti dicono che siamo alle soglie dell'inverno. —
— Figurati quando ci saranno nel mezzo!

Liberalismo goliardico

— Noi studenti ci preoccupiamo delle sorti della libertà e della democrazia. —
— Giustissimo, noi «Goli», ne fatte sempre, per vent'anni, l'usbergo e il presidio.



BELLE

PLUS BELLE

ÉTERNELLE

Diario della settimana

11 NOVEMBRE, Udine. « Il Presidente Puri durante la sua visita a Udine ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto alcune dichiarazioni sulla questione della Venezia Giulia. « C'è l'impossibile — egli ha detto fra l'altro — non posso, altere le invincibili delle terre che ritornano nostre e dei nostri fratelli italiani. Non possiamo non raccoglierci, perché questi sistemi di deportazione in massa, questo sistema di tentare il travasamento di quella inalienabile filantropia italiana che è nei nostri cuori e nelle nostre città, non li possiamo accettare ».

12 NOVEMBRE, Washington. « A questo apprendo il corrispondente della *Repubblica* a Washington il Primo ministro Attlee ha sottoposto al Presidente Truman lo schema completo di un piano per assicurare un'adeguata comprensione tra le grandi potenze e rendere costante il segreto dell'energia atomica e di altre scoperte scientifiche ».

Milano. « Nella sala delle adunanze della Camera di Commercio, il Presidente Puri, presenti anche i ministri Moro e La Malfa, ha tenuto una riunione, cui hanno partecipato i prefetti dell'Alta Italia, per esaminare i problemi dell'ordine pubblico e dell'alimentazione ».

Washington. « Clement Attlee ha detto, durante un pranzo alla Casa Bianca, che egli si preoccupa di stabilire le basi di una politica mondiale che vada incontro alle aspirazioni e alle necessità dell'uomo comune ».

13 NOVEMBRE, Parigi. « Il generale De Gaulle è stato eletto Capo del Governo francese. Il risultato delle votazioni è stato di 555 voti favorevoli, nessuno contrario ed una sola astensione ».

Firenze. « Il Presidente Puri, interviene sulla possibilità di allargare trattative con la Francia per un patto di amicizia fra ».

I due paesi, ha detto che « l'accordo con la Francia rappresenta un punto centrale nella politica estera della nuova democrazia italiana ».

11 NOVEMBRE, Roma. « Durante un'intervista, il ministro Soccimaro parlando della situazione finanziaria ha affermato che non è tale da avere possibilità di evitare il fallimento ».

e il crollo della moneta ed avviare concretamente il processo per il reale risanamento finanziario ».

Roma. « Alla consueta conferenza stampa ai giornalisti esteri, Puri ha detto che il Governo italiano ha richiesto agli Stati Uniti crediti per un valore di un miliardo e mezzo di dollari. Il Presidente del Consiglio ha detto inoltre che i depositi verso la Jugoslavia sono sotto ad oltranzismo ».

15 NOVEMBRE, Washington. « Condito il convegno del 30. tomo è stato chiamato il comitato ufficiale che è stato istituito personalmente dal Presidente Truman. Nel comitato è detto che — almeno per il momento — il servizio della bomba atomica non verrà avviato ».

Roma. « La giunta esecutiva del partito liberale ha raggiunto l'accordo sulla necessità di spingere la crisi governativa ».

16 NOVEMBRE, Parigi. « Il generale De Gaulle, in seguito a gravi divergenze d'opinioni e d'astensione col partito comunista, ha rassegnato il mandato alla Costituzione ».

Londra. « A Mosca, secondo fonti diplomatiche bene informate, si ritiene imminente un incontro fra Truman, Attlee e Stalin onde uscire fuori dal punto morto cui sono pervenute le discussioni dei rappresentanti delle tre grandi potenze sulle questioni di alta politica ».

Londra. « Un primo scioglimento di 500 ex-prigionieri italiani in Inghilterra farà ritorno in patria avanti Natale ».

17 NOVEMBRE, Londra. « Nel dodicesimo anniversario della ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, la radio di Mosca ha messo in evidenza che l'amicizia fra le due nazioni è assolutamente essenziale » alla pace del mondo ».

LUNASOL R.C.E. 10

BREVETTO N. 313474

Lampada da tavolo montata con regolatore d'intensità luminosa brevettata

10 gradazioni di luce 30% di economia

- Consumo proporzionale alla luce prodotta
- Passaggio graduale dalla penombra alla massima luminosità
- Bel anni di durata dei materiali nazionali ed esteri



MODERNA
PRATICA
ELEGANTE
SOLIDA

Costruzioni elettriche U. RINALDIS

Milano - V. Meyers 10, tel. 406.850 - n. ex Ardino 5, tel. 43-730

"JARCOST"

COMMERCIO MATERIALE ELETTAUVO
POMPE INIEZIONE E PARTI RICAMBIO
MILANO - VIALE BIANCA MARIA 37 - TEL. 76015

VALSTAR

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

MONOPOL
MARTINAZZI
CHERRY



Abbonatevi
a

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA
l'abbonamento anticipato costa:

PER UN ANNO
Lire **3000**
UN SEMESTRE
Lire **1550**
UN TRIMESTRE
Lire **800**

Abbonamento cumulativo
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA « STIL»

PER UN ANNO
Lire **3700**
UN SEMESTRE
Lire **1900**
UN TRIMESTRE
Lire **1000**

Coloro che leveranno l'importo dell'abbonamento per l'anno 1944 prima del 31 dicembre del corrente anno riceveranno gratuitamente i fascicoli del 1943 che usciranno dalla data del pagamento.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

A tutti gli abbonati viene concesso lo sconto del 10% sui libri di edizione Garzanti.

È IL PIÙ ANTICO E AUTOREVOLE SETTIMANALE ITALIANO, RINNOVATO NELLE RUBRICHE E NEI SERVIZI.

LA PIÙ SELEZIONATA E COMPLETA DOCUMENTAZIONE DELLA VITA POLITICA E CULTURALE ITALIANA E STRANIERA.

L'ATTUALITÀ E LA POLITICA, LA SCIENZA E LE LETTERE, IL TEATRO E IL CINEMA, LE ARTI E LA MUSICA.

SERVIZI FOTOGRAFICI DA TUTTO IL MONDO.

ROMANZI E NOVELLE DEI MIGLIORI NARRATORI ITALIANI, ANZIANI E GIOVANI, ILLUSTRATI DAI PIÙ ORIGINALI ARTISTI D'OGGI.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

CERTIFICATO di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

Via _____

sul conto corrente N. **3-16.000** intestato a:

**S. A. Aldo Garzanti - Editore
MILANO - Via Filodrammatici, 10**

Aditi (1) _____

Bollo (lineare) dell'ufficio accettante _____



N. _____
del bollettario ch 9

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

BOLLETTINO per un versamento di L. _____

Lir. _____ (in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

Via _____

sul conto corrente N. **3-16.000**

intestato a **S. A. ALDO GARZANTI - Editore**
nell'ufficio dei conti correnti di Milano

Firma del versante Aditi (1) _____

Bollo (lineare) dell'ufficio accettante _____

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti



Tassa di L. _____
CERTIFICATO del bollettario
L'UFFICIALE DI POSTA _____

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei conti correnti postali

RICEVUTA di un versamento

di L. _____

Lir. _____ (in lettere)

eseguito da _____

sul conto corr. N. **3-16.000** intestato a:

**S. A. Aldo Garzanti - Editore
MILANO - Via Filodrammatici, 10**

Aditi (1) _____

Bollo (lineare) dell'ufficio accettante _____

Tassa di L. _____

NUMERATO di accettazione



La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino guarnimento numero 10

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

in *ITALIA*

l'abbonamento anticipato come:

PER UN ANNO

Line 3000

UN SEMESTRE

Line 1550

UN TRIMESTRE

Live **800**

Abbonamento cumulativo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e STILE

PER UN ANNO

Lire **3700**

UN SEMESTRE

Line 1900

UN TRIMESTRE

Coforo che invieranno l'importo del l'abbonamento per l'anno 1946 prima del 31 dicembre del corrente anno riceveranno gratuitamente i fascicoli del 1945 che usciranno dalla data del pagamento.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale n. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

A tutti gli abbonati viene concesso lo sconto del 10% sui libri di edizione Garzanti.

FONDATA NEL 1873 DA EMILIO TREVES *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA* E' SEMPRE STATA
ED E' TUTTORA LO SPECCHIO FEDELE DELLA VITA CONTEMPORANEA.

PREFERITA DA MOLTI DECENNI DALLE FAMIGLIE E DAI CIRCOLI E ISTITUZIONI DI CULTURA, *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA* E' INDISPENSABILE A CHI VOGLIA TENERSI AL CORRENTE DI OGNI IMPORTANTE MANIFESTAZIONE DELLA VITA POLITICA E CULTURALE ITALIANA E STRANIERA.

HANNO COLLABORATO E COLLABORERANNO A « L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA »

G. B. ANGIOLETTI, MARIO APOLLONIO, RIGGARDÒ BACCHELLI, ANTONIO BALDINI, GUIDO BALLO, ANTONIO BANFI, ARRIGO BENEDETTI, MARZIANO BERNARDI, LIBERO BIGIARETTI, GIOVANNI BIADENE, ICILIO BIANCHI, CARLO BO, ALESSANDRO BONSANTI, LERNARDO BORCESE, ATTILIO BORGOGNONI, ROCCO CARTOSCELLI, EMILIO CECCHI, LUIGI CHIARELLI, VINCENZO COSTANTINI, BENIAMINO DAL FABBRIO, R. M. DE ANGELIS, RINALDO DE BENEDETTI, GIUSEPPE DE FINETTI, RAFFAELE DE GRADA, GILLO DORFLES, ENRICO EMANUELLI, GIACOMO FALCO, ENRICO FALQUI, MARISE FERRO, FRANCESCO FLORA, FRANCESCO FRANCAVILLA, PIERO GADDA CONTI, CARLO GATTI, GINO GORI, ADRIANO GRANDE, VINCENZO GUARNACCIA, SABATINO LOPEZ, CARIBALDO MARUSSI, EUGENIO MONTALE, GUIDO MORPURGO-TAGLIABUE, DARIO ORTOLANI, BRUNO PAGANI, MARIO PAGGI, ALESSANDRO PARRONCHI, ENRICO PEA, FRANCESCO PERRI, SILVIO POZZANI, SALVATORE QUASIMODO, TITINA ROTA, MICHELE SAPONARO, SERGIO SOLMI, GIANI STUPARICH, DIEGO VALERI, LEONE VALERIO, GIORGIO VIGOLO, G. C. VIGORELLI, ELIO VITTORINI, EMILIANO ZAIO, ECC.

I ROMANZI E LE NOVELLE SARANNO ILLUSTRATI DA:

ANGOLETTA, BIANCONI, BRUNETTA, FRAI, MYLIUS, E. MORELLI, NOVELLO, TAIUTI,
VELLANI-MARCHI, VITALE, TABET, TESTORI, ECC.

[illegible]

Spazio per la canale del versamento

Abbonamento per l'anno 1946

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Si spedirà al seguente indirizzo:

Nome _____

Via _____

Città _____

Partito riservato all'Ufficio dei Conti

dell'operazione _____

Dopo la presente operazione il credito del conto è

di L. _____

il CONTABILE _____



Lavanda Coldinava

«fragrante come il fiore»

•

QUESTA è la prima lavanda italiana che si è imposta su ogni mercato per la sua veramente impareggiabile qualità.

A. NIGGI & C. - IMPERIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA G. TITTA ROSA
REDATTORE CAPO GIUSEPPE LANZA

SOMMARIO

ANTONIO BANFI: *La bomba atomica e le speranze degli uomini.*

BRUNO PAGANI: *Compleanno di Churchill.*
GUIDO MORPURGO-TAGLIABUE: *La soluzione federativa.*

RINALDO DE BENEDETTI: *Il Palomar, occhio immenso aperto sui cieli.*

ELVIRA PETRUCCELLI: *Il balcone* (novella, illustrata da Federica Mylius).

FRANCESCO FLORA: *Confessioni di Eleonora Duse.*

EPILOGHI (G. Titta Rosa) — *TEATRO* (Giuseppe Lanza) — *MUSICA* (Carlo Gatti) — *LETTERE* (Emiliano Zazo; Giovanni Descalzo) — *LE ARTI* (R. De Grada; Michele Biancale) — *CINEMA* (V. Guarnaccia; Guido Aristarco).

NELLA CAPITALE — *Uomini e cose del giorno*
DIARIO DELLA SETTIMANA — *Taccuino del bibliofilo* — *La nostra cucina* — *Notiziario* — *Giochi.*

IN MILANO LIRE 70 • FUORI MILANO LIRE 80

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Un anno L. 3000,—; 4 mesi L. 1800,—; 3 mesi L. 900,—

Abbonamento cumulativo: L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e STILE

Un anno L. 3700,—; 4 mesi L. 1900,—; 3 mesi L. 1000,—

A tutti gli abbonati sconto del 10% sui libri di edizione « Garzanti »

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - nella sede di via Filodrammatici, 10 - presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai - Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira - Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali - Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE

MILANO - Via Filodrammatici, 10

Telefoni: Direzione, Redazione e Amministrazione N. 14783 - 17754 - 17755

Concessionaria esclusiva della pubblicità:

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.)

Milano, Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa

Telefoni dal 12451 al 12457 e sue Succursali

Una geniale utile novità

Il cinturino per uomo e signora **CEMIB** in acciaio inossidabile dà all'orologio la massima eleganza, è solido, pratico, leggero e di eterna durata. Adottandolo ne sarete convinti. Lo troverete nei migliori negozi di orologeria.

CEMIB di A. OVIDIO RIGOLIN
MILANO - Viale Monte Grappa 20 - Tel. 62 110

RABARBARO

ZUCCA

PIOLI DI CARLO ZUCCA
F.lli GEROLAMO

APERITIVO

MILANO
VIA C. FARINI, 4

Fluido
PER
le mani

FIORITA
DI
LAVANDA



SOFFIENTINI

MILANO



ESTRATTO · COLONIA
CIPRIA E FARD

Ikebana

...armonia di fiori viventi

Voirnet

PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA



...SUPERIORE ALLA PROPRIA FAMA...

ABBIGLIAMENTO MASCHILE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

NUOVA SERIE - N. 19

25 NOVEMBRE 1945



IL TRADIZIONALE CORTEO PER L'INSEDIAMENTO DEL SINDACO DI LONDRA ATTRAVERSA UNA DELLE VIE DELLA CITY MENO COLPITA DALLE BOMBE

Di Churchill, di questo gagliardo vecchio, trasfigurazione ultima e personificazione della stercoletta figura di John Bull, abbiamo tutti negli occhi l'immagine, corrucciata nelle famose rovine di Londra, oppure aperta al sorriso, nel gesto tipicamente churchilliano delle dita alzate a «V». E tutti abbiamo nell'oroscopo l'eco della sua voce, roca e appassionata, che impariamo a conoscere nelle ore più cupe, quando essa era l'unico filo conduttore fra noi e il mondo libero, il mondo democratico, il mondo che lottando prometteva un migliore domani.

È questo che noi tutti conosciamo, il Churchill della guerra 1939-45. Ma più lontano altre immagini si profilano, nette e vivaci: il dinamico ufficiale-organizzatore della guerra borra, il Primo Lord dell'Ammiragliato, il responsabile di Gallipoli, il ministro degli Esteri, il Capo della Guerra e dell'Aeronautica, il Cancelliere dello Scacchiere, l'oppositore al debole governo di Baldwin e di Chamberlain; e poi, l'uomo Churchill, complesso e completo, in tutta la sua gamma di doti e di umanissime perché o manie: lo scrittore acuto e forbito e il dilettante appassionato, il giocatore di polo o il feroce bevitore, il pittore acquarellista e l'amante dell'ultima tavola.

Ormai l'uomo Churchill è vecchio: il 30 novembre compie i 71 anni. E anche il poliziotto le loggioni: le elezioni di luglio hanno segnato, se non la fine della sua carriera politica, certo l'inizio del suo declino. Egli è ancora una volta all'opposizione, leader di un'altra dal parlamento, e conduce con energia, nel Parlamento, la sua ultima battaglia. Ma si tratta, appunto, dell'ultima battaglia operativamente accettata e condotta dal lottatore inveterato.

Si può, dunque, già dire d'ora, tracciare un bilancio della opera politica per la quale si è spento un grande vecchio uomo a inglese? Si può individuare quali fra i periodi della sua vita, quelli dei multiformi aspetti della sua attività, rimarranno più vivi nella memoria dei posteri?

Certo, egli è l'uomo che ha vinto — più di ogni altro forse — la seconda guerra mondiale. È questa la più spettacolare e più importante avventura della sua vita. Ma forse altre cose grandi, altrettanto grandi, egli ha fatto, in anni più lontani, che si sono ormai accese di bagliori di sporalità etica.

Churchill non è soltanto stato l'uomo che ha lottato, solo, contro Hitler, e che ha vinto l'Azienda. Non soltanto è l'uomo giusto al posto giusto e in questa seconda guerra mondiale. Qualcosa di più è stato: l'uomo dell'iniziativa, che in quest'epoca di guerre senza precedenti o di travolgente progresso tecnico ha previsto, fin da anni lontani, il corso degli eventi, e con tenacia pari alla chiarezza di vedute ha senza tregua lottato, dai banchi del governo come da quelli dell'opposizione, per far passare in grado il suo paese di fronteoligarchie.

La prima carica di governo che egli occupò, nel 1911, in qualità di Primo Lord dell'Ammiragliato, lo ha visto vivere alla dura lotta dei suoi ultimi anni di pace. Ma Churchill sentì che la guerra veniva, che la Gran Bretagna si era impegnata a un serio sforzo e che era necessario per riorganizzare la flotta e porla di nuovo in grado, secondo il merito antico, di resistere a tutti i costi. Le mire e le cure furono, più che una riorganizzazione o una riforma, una vera e propria rivoluzione: impostò un nuovo programma di costruzioni; decise segretamente, assumendone tutta la responsabilità tecnica, di sostituire cannoni da 15 pollici ai cannoni 13,5 pollici (massimo calibro fino allora usato) sulle maggiori navi di linea; fece adottare quale combustibile la nafta, in sostituzione del carbone, aumentandone il raggio di autonomia delle singole unità, e quindi la capacità combattiva della flotta; rinviò i quadri (promuovendo, ad esempio, contrammiraglio il giovanotto Beatty, uno dei due futuri vincitori della battaglia dello Jutland).

Per quando le guerre per la difesa dell'entico dominio dell'Inghilterra sui flutti, il Primo Lord del Mare aveva però intuito che la difesa dell'isola non era ormai più un problema puramente marittimo. Aveva sentito tutta l'importanza militare di una invenzione che stava muovendo i suoi primi, sublimi, esperimenti, passi. Quando egli entrò all'Ammiragliato, passò. Quando egli entrò all'Ammiragliato,



Churchill, al principio della guerra, e passeggio con la moglie in una via di Londra.

IL COMPLEANNO DI CHURCHILL

La flotta aveva a sua disposizione una messa domina di aerei e un numero poco superiore di piloti. Churchill, appassionato agli stadi di pilotaggio, capì che la difesa dell'Inghilterra imponeva che questo piccolo nucleo sperimentale si trasformasse in una vera e propria arma combattente, e già in conseguenza, appoggiando tutto l'incremento possibile dell'arma aerea in dotazione della flotta. In un discorso 1913 egli dichiarò: «La sicurezza nazionale chiede le migliori misure possibili per la difesa aerea. E alcuni anni fa, al ritorno del fronte di Francia, nel quale aveva per alcuni mesi combattuto quale primo, la costituzione di un Ministero separato per l'Aeronautica.

Riorganizzatore della flotta dunque, e padre dell'arma aerea britannica. Ma il compito di navigatore di Churchill era lungi dall'essere esaurito. Il suo occhio aperto a tutte le curiosità e a tutti gli slanci tentativi vide lontano anche nel campo più tradizionale dell'arte militare: vide, al di là delle truppe di fanteria, leghate nelle battaglie e nella guerra di posizione, le possibilità nuove della tecnica moderna, incorporate nel carro armato. L'idea prima gli venne suggerita, mentre dirigeva la sfortunata impresa di Gallipoli, da due ammiragli. Egli sperò gli scetticismi delle truppe e fece smantellare 70 mila sterline per la costruzione della prima. Quando, dopo il disastro di Gallipoli, dovette lasciare l'Ammiragliato, il suo successore Balfour ritenne inutile spesa la costruzione dei mercantili originali. Una intavola di essi venne portata a termine, e diede ottima prova. Nel settembre 1916 fu per la prima volta sperimentato un battello, ma solo nel 1917, quando Churchill occupava il Ministero della Munizioni,

venne costruito e impiegato su larga scala. L'appuntamento empirico, il geniale intuente Churchill aveva ancora una volta visto più giusto e più lontano dei tecnici e aveva dato al suo paese l'arma nuova, demitica delle battaglie future. Questo è il bilancio di Churchill, navigatore d'arte militare. E sarebbe bastato sufficiente a far entrare un uomo nella storia inglese.

Ma altrettanto grande è stato il Churchill politico, con lo sguardo costantemente volto al futuro, a indagare, attraverso le molte contraddizioni della storia di giorno in giorno vissuta, al di là di ogni espediente diplomatico, le grandi linee di quella che avrebbe dovuto essere e che egli voleva fosse — una grande e costruttiva politica estere inglese.

Dus sono le direttrici generali della politica britannica, addio e impose alla politica britannica.

La prima fu quella della lotta a oltranza per la difesa del mondo libero della democrazia contro le forze dell'ordine nell'asservimento. Non appena Hitler salì al potere, Churchill vide che al contrappeso di imperialismo fra Inghilterra e Germania si sovrapponeva un contrasto d'ideologia e di civiltà, del tutto insuperabile: la seconda guerra mondiale stava avanzando. Lo vide e lo disse, solo, anche quando l'intelligenza e conservatrice inglese sembrava incline ad un compromesso con il nazismo, e lo fece da lavoro, il grande movimento del lavoro inglese, non sapevano reggere. Si creò una solida fama di oppositore astuto, di mungente Cassandre, di uomo fuori dalle correnti. Ma dopo la svolta illusione di Monaco, dopo Praga e dopo Danzica, l'opinione pubblica inglese si risvegliò, cominciò a condividere il punto di vista di Churchill. Per l'Inghilterra non rimaneva altra

sceita fuori che la lotta. E la lotta non poteva essere guidata che da Churchill.

Guerra per la democrazia, dunque. Quale baluardo, quale avamposto della democrazia. Il che significava combattere non per sé soli soltanto, ma anche per altri, e in primo luogo per gli Stati Uniti d'America. E fu, questa, la seconda grande iniziativa politica di Churchill.

Radicate, dal lato paterno, in una delle famiglie inglesi più ricche di tradizione, ma di madre americana, Churchill era politicamente dotato per assolvere la funzione di mediatore fra i due grandi ceppi anglosassoni, e Half American but all British, di lui si è detto. E di fatto, come inglese al cento per cento egli si è sempre comportato. Ma ha compreso che i rapporti fra Inghilterra e Stati Uniti dovevano ormai venir prospettati soltanto in termini di piena e lale collaborazione e complementarietà.

Questo egli sentì fin dalla prima guerra mondiale, quando come ministro delle Munizioni dovette intinamente collaborare con gli americani. Questo ritornò nel 1919, in un ciclo di conferenze tenute negli Stati Uniti, quando disse: «La cooperazione fra le due grandi nazioni di lingua inglese è la sola sicura via di riavvicinare il mondo sul sentiero della pace e della prosperità». Questo, infine, egli attuò attraverso la sua quotidiana fatica di uomo di governo e di condottiero militante durante la seconda guerra mondiale.

Una pagina ancora non manca — non sarebbe obiettivo — alla vita e alla attività di Churchill. Essa deriva da una stessa forza polemica, che è forma e debolezza insieme, in quanto facile degenerare in inalterabilità di visione, in passionalità di giudizio, talvolta anche in fastidio. Lo si è visto nel corso dell'ultima campagna elettorale, in cui si era ancora prima, dal suo atteggiamento nei confronti del comunismo russo.

Certo, per il conservatore e per il parlamentare inglese, anche se nutrito di atti e di esperienze di gente e paesi diversi, non tutti i rapporti e continentali sono perfettamente intelligibili. Ma se si vuole, come presidente, o avventuriero, al massimo contingente lo porta ad un giudizio superficialmente favorevole perfino nei riguardi di un mo-inismo, quale è stato il marxismo inglese, che nessun obiettivo osservatore avrebbe dovuto definire marxista. Così come il suo atteggiamento alla democrazia, che lo conduce ad ostentare un comunismo moderato, una minor etica di quella con cui i nostri più tardi osteggiò il nazismo tedesco.

Non voglio dire — afferma un giorno — che so dovessi scegliere fra comunismo e nazismo io sceglierei il comunismo. Io spero di non sopravvivere in un mondo governato da uno di questi due aberrazioni. Sono parole di un inglese, di un conservatore, di un vecchio gentilino che giurava in ogni maniera e aberrazione a tanto le pseudo-collettivismo reazionario nante e fascista, quanto il relativismo progressista. Ma le formule e le parole stesse di «democrazia» e «libertà» possono assumere bene e contenuto diverso nel mondo di oggi, e in un mondo di oggi.

L'esperienza della guerra e la collaborazione in armi con la Russia sovietica non sembrano aver rettificato il suo giudizio. Il suo ultimissimo voto è quello dell'ultimo di parte, ma nel quadro del sano empirismo inglese. Il che significa, anzitutto, nel servizio alla democrazia: la sua opposizione agli infanti Churchill, che serve la democrazia britannica non meno di quanto l'abbia servita ieri, quale capo del Governo di coalizione.

Questo Churchill che non è più Primo Ministro, questo Churchill e la minore, possiede una sua dignità ed una sua grandezza che glielo elevano al di sopra di ogni ultima battaglia elettorale e sta perdendo le sue ultime battaglie parlamentari, ma non è diminuito di fronte a se stesso ed al giudizio degli uomini. Appartiene a una ultima battaglia elettorale e sta perdendo le sue ultime battaglie parlamentari, ma non è diminuito di fronte a se stesso ed al giudizio degli uomini. Appartiene a una ultima battaglia elettorale e sta perdendo le sue ultime battaglie parlamentari, ma non è diminuito di fronte a se stesso ed al giudizio degli uomini.

BRUNO PAGANI

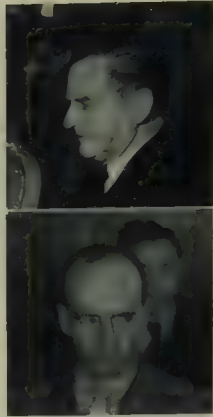


Sylvia Spragg del *Manchester Guardian* e Doris Duke dell'*International News Service*, durante la conferenza stampa.



Il Presidente Parri, nella riunione dei rappresentanti della stampa italiana e straniera, risponde alle domande che gli vengono rivolte sulla politica seguita dal Governo.

NELLA CAPITALE



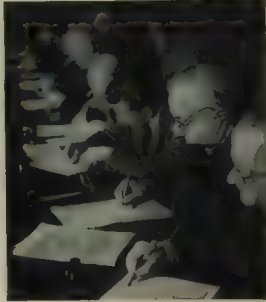
Robert Hodel della *Zürcher Zeitung*, già presidente dell'Associazione stampa estera, e Ceil Spragg, della «*Reuter*».



Silvio d'Amico parla al «*Convegno di Teatro*» all'Accademia drammatica a Roma. Accanto a lui è Luigi Chiarelli, che ha presieduto la riunione.



Una dimostrazione di protesta a Roma degli artisti e dei lavoratori del cinema che insistono perché il Governo disponga la raccolta e completa riattivazione degli stabilimenti di Cinecittà.



Un momento della conferenza stampa al Vittoriale: i giornalisti annotano le dichiarazioni del Presidente Parri sulla politica interna ed estera.



Ferruccio Parri, Vittorio Emanuele Orlando e il sottosegretario alla Giustizia Dante Veroni (a sinistra) inaugurano la Mostra della Liberazione allestita a Palazzo Venezia.



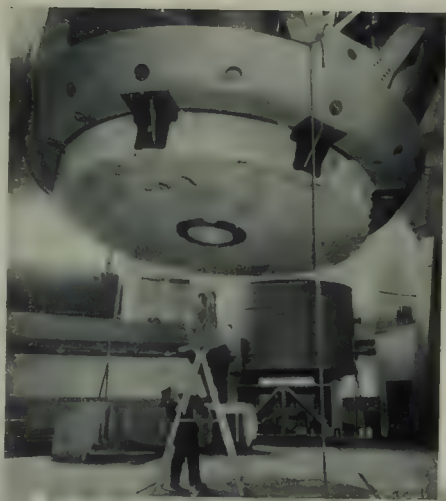
Anche a Roma sono stati aperti dei ristoranti a prezzi popolari a dove è possibile consumare un pasto con sole 60 lire invece delle 300 lire indispensabili prima.

In altra notizia ci giunge d'America: sono ripresi i lavori all'Osservatorio del Monte Palomar. Forse molti lettori ricordano che, nell'intervallo tra le due guerre, più volte fu fatta menzione sulla stampa di questa ambiziosissima impresa: la costruzione del più grande telescopio del mondo, doppio per diametro, quadruplo per potenza visiva, del maggior telescopio attuale, quello di Monte Wilson, in California. L'impresa, ideata e caldeggiata da George Ellery Hale di Chicago, già direttore dell'Osservatorio di Monte Wilson, finanziata dalla Fondazione Carnegie con straordinaria larghezza di mezzi, ebbe pratto inizio nel 1928 e avrebbe già dovuto essere terminata da parecchi anni; ma le difficoltà tecniche incontrate nell'esecuzione ne protrassero il compimento; e lo scoppio della guerra poi ne fece sospendere addirittura i lavori. Oggi sono stati ripresi: si spera che tra un anno o due questo orchio immenso potrà essere aperto ai cieli; ma per sapere che cosa - in termini, e nelle difficoltà tecniche superate e nelle speranze degli astronomi, bisogna che ci riferiamo un po' addietro.

L'invenzione del cannocchiale, fatto ai primi del Seicento, è attribuita all'olandese Jan Lipperhey; un'invenzione che Alagarsi metteva tra quelle che non fanno entrare all'ingegno umano, perché gli uomini, maneggiando e adoperando armi da fuoco, lenti di ogni forma e grandezza, non mai avevano pensato per l'innanzi di mettere insieme un paio, per provare se non fosse possibile in tal modo vedere meglio e più lontano; e giunsero poi alla scoperta non per scienza ma per caso; perché sembra che, dopo tutto, il maggior merito ne vada a un ragazzino olandese il quale, giocando con due lenti, s'accorse che, guardando attraverso entrambe, opportunamente distanziate, si vedeva più grande il gallo di ferro sulla cima di un campanile lontano. A Galileo - che, genericamente informato per lettera di questo nuovo occhio, subito ne fabbricò uno per conto suo - spetta il merito di averlo per primo rivolto verso il cielo notturno. Ed è ne reale, con questo tale messo di straordinarie scoperte (le montagne della luna, le fasi di Venere, i satelliti di Giove, le macchie solari), da sollevare per tutta l'Europa una vera febbre per l'astronomia.

I telescopi adottati da Galileo, e ancora per molti anni dopo di lui, erano del tipo a rifrazione. Erano cioè costituiti da due lenti: quella più vicina all'oggetto osservato (l'obiettivo) dava dell'oggetto un'immagine, la quale veniva veduta ingrandita, grazie alla seconda lente, posta questa vicina all'occhio (il cosiddetto oculare). Col passare degli anni, si costruirono via via strumenti sempre maggiori per soddisfare all'accecante curiosità sui lontani segreti del cielo; ma, ad un certo punto, alcuni difetti propri dello strumento, che s'aggravavano con l'aumentare della grandezza delle lenti, si manifestarono in tal misura da impedire addirittura una osservazione efficace. In particolare, la lente obiettivo, da cui soprattutto dipende il potere dello strumento, accusava, con il diametro e lo spessore, il difetto detto aberrazione cromatica. La lente, cioè, agisce come un prisma ottico, come una sorta di poggia o di ruota contro il sole: scompone la luce nei colori dell'arcobaleno; le immagini risultano quindi confuse e colorate da iridescenze, i cui colori colorati gli astronomi non apprezzano affatto. Più tardi Dollond insegnò a correggere questo difetto, con l'aiuto di lenti composte (o per dirla col Mascheroni) di cui è il coraggio di mettere in vista queste cose e il raggio settiforme. Ne la Dollondiana non docile dopo La dipinta ovale; ma si crede per un certo tempo, sull'autorità di Newton che fosse impossibile eliminare l'aberrazione cromatica; e appunto per questo, Newton stesso ideò un nuovo strumento d'osservazione, lo specchio proporzionalmente detto, nel quale, al posto della lente obiettivo, è messo uno specchio.

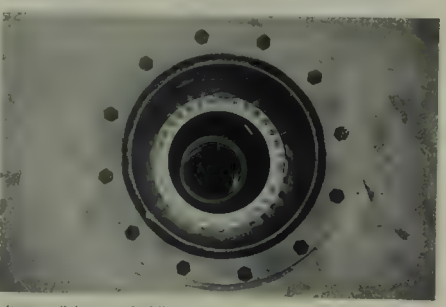
Già si sapeva (e si studia anche oggi nei manuali di fisica elementare) che uno specchio concavo può essere usato non meno bene di una lente per dare un'immagine di un oggetto lontano. A dir vero, in uno strumento d'osservazione, lo specchio presenta un inconveniente: che l'immagine si forma davanti allo specchio, tra



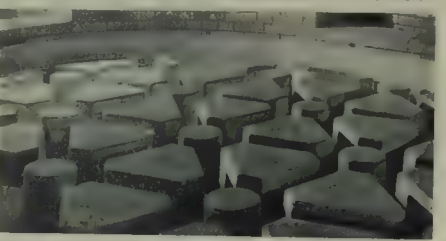
Durante la prova meccanica del telescopio sul Palomar un disco di coltellatura del peso di otto tonnellate, è stato montato provvisoriamente al posto dello specchio.

IL PALOMAR

OCCHIO IMMENSO APERTO SUI CIELI



Attraverso il foro centrale dello specchio (per ora finto) sarà rimandata, da uno specchio minore, la luce degli astri alla lastra fotografica o allo spettrografo.



Lo stampo dove fu colata l'enorme specchio; i vari blocchi plastici e cilindrici servono a modellare la rete regolare di nervature della parte posteriore.

lo specchio e l'oggetto; e perciò lo strumento non può più assumere la forma di un cannocchiale. Ma questo inconveniente si può superare, inserendo un secondo specchio di fronte a quello principale, il quale secondo specchio rimandi l'immagine o lateralmente (telescopio di Newton) o all'indietro, attraverso un foro praticato nel mezzo dello specchio principale. Un obiettivo a specchio, d'altra parte, presenta notevoli vantaggi rispetto ad una lente: esso non dà aberrazione cromatica; la luce non la attraversa, eppoi tanto dal materiale di cui è fatto non si richiedono proprietà ottiche speciali.

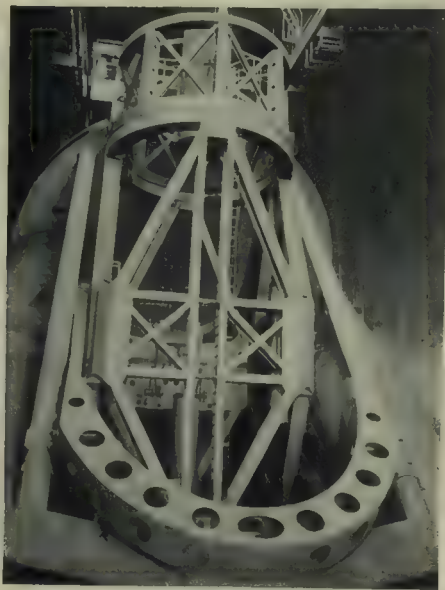
Da quando entrarono nell'uso i telescopi a riflessione, si iniziò una gara per creare specchi riflettenti di diametro sempre maggiore: finché oggi, dopo lo specchio di metri 2,50 dell'Osservatorio di Monte Wilson, si è arrivati al diametro imponente di 5 metri dell'Osservatorio del Monte Palomar. Ma la gara non è solo di oggi. Quando Herschel stava per inaugurare il suo telescopio londinese, come vere che esso fosse così grande che l'astronomo vi volesse dare dentro una festa da ballo... Per due ragioni può avere specchi grandi. Prima, che più grande è il diametro, tanto più facilmente lo strumento può presentare, di un oggetto lontano, la sua vera forma. Supposto che si veda sulla luna un oggetto di forma quadrata, noi potremmo riconoscerlo ad occhio nudo come un quadrato, se avessimo un lato di almeno cinquanta chilometri; col telescopio del Palomar si potrà riconoscere un quadrato dal lato di quarantacinque metri; qualcosa come un campo per il gioco del calcio. La seconda è non meno importante. Un telescopio è come una pupilla. Più è grande, più ci mette energia luminosa. Nell'osscurità, l'apertura dell'occhio umano è circa 5 millimetri. Il nuovo obiettivo dell'Osservatorio del Monte Palomar ha un diametro mille volte maggiore: perciò una superficie un milione di volte maggiore, e riceverà pertanto da uno stesso oggetto lontano un milione di volte la luce che ne riceve la pupilla umana. Noi potremmo dunque vedere, attraverso il nuovo telescopio, stelle un milione di volte più tenui delle più tenui che riusciamo a percepire ad occhio nudo.

Le difficoltà tecniche che comportano la fabbricazione e il montaggio di un tale specchio sono molte; già parve a suo tempo un prodigio il ben mirino riflettore di Monte Wilson. Questo grosso masso di vetro, per quanto accuratamente lavorato, si deformava facilmente per effetto dei cambiamenti di temperatura. Lo specchio del Monte Palomar, fu una prima volta in quarzo nel 1931, erano grandiosi specchi approntati costruiti, presentò subito delle crepe e dovette essere scartato. Successivamente, nel marzo del 1934, si tentò la fusione in vetro pyrex: lo specchio venne alleggerito, facendolo non più a cura di un disco massiccio; ma con forti nervature a terzo: secondo alcune delle parti dello stampo che servivano a dare la forma alle calotte posteriori si staccarono e vennero a galleggiare sulla massa fusa. Si poterono subito rigettare, ma restò il timore che l'omogeneità della massa ne fosse rimasta infirmata e l'operazione fu ripetuta. Questo tentativo riuscì bene: il getto fu lasciato poi raffreddare lentamente, per molti mesi; e infine caricato su un treno speciale e portato in California, per la tentata fusione e la concava. A questa operazione deve seguire il processo di rifiorimento con uno strato sottilissimo di alluminio, che trasforma appunto il vetro in uno specchio.

La costruzione meccanica, che deve reggere questo blocco di venti tonnellate e farlo volgere con minimo sforzo e qualsiasi parte del cielo, è di per sé non trascurabile congegno. Il meccanismo è alto come un fabbricato di sei piani ed ha una peso complessivo equivalente a quello di alcune locomotive moderne. Mentre si sta lavorando lo specchio propriamente detto, un sottoblocco di cemento e avente ugual peso, è stato montato per le prove: un motore di un cavallo e mezzo basta per muovere l'intera massa. L'apparecchio poggia su sei cunei cuneiformi a sfere; ma questi non ne portano in realtà tutto il peso, il quale è invece sostenuto in parte dall'olio della lubrificazione, tenuto sotto una pressione di 10 atmosfere. (Che cosa possiamo aspettarci dal mera-



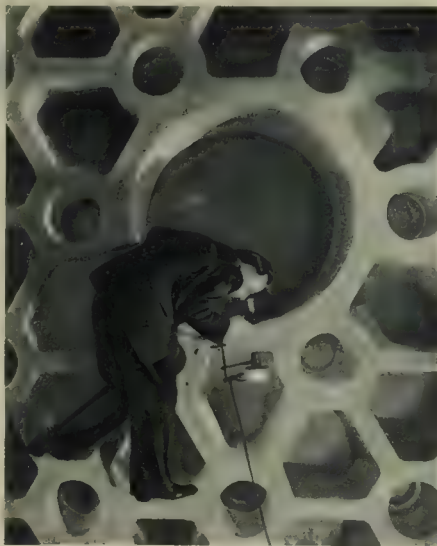
L'immensa mole meccanica dello strumento è ormai quasi pronta. Lo specchio, che ne è la parte vitale, ora in lavorazione, sarà montato soltanto tra un anno o due.



Il meccanismo, il cui peso equivale a quello di tre grandi locomotive, sorregge un'incastellatura centrale tubolare, in fondo alla quale sarà montato lo specchio.

viglioso strumento? Quando, poniamo tra un paio d'anni, gli astronomi e i loro assistenti, ai loro posti nelle varie parti della gigantesca macchina, telefoneranno gli uni agli altri, come si fa in una nave da guerra, gli ordini necessari per puntare l'occhio immenso verso questa o quella parte del cielo; quando gli apparecchi fotografici, seguendo fedeli nella lunga posa il moto della volta celeste, potranno ritrarre profondità sconosciute degli abissi stellari, di quanto avvanzeranno le nostre cognizioni astronomiche, quali opinioni errate potranno essere corrette, in che misura sarà mutato il concetto che oggi abbiamo dell'Universo?

Intanto notizie senza dubbio interessanti avremo degli oggetti celesti che ci sono più vicini. La luna, la vedremo come se fosse a una trentina di chilometri. Nessuno spera di poter trovare sul nostro satellite tracce di vita; ma nessuno può escludere che un esame così ravvicinato di esso ci porti delle interessanti sorprese. Puntato sugli altri corpi del nostro sistema, chissà che non sia possibile trovare qualche squarcio nella fitta cortina di nebbie che celava perpetuamente avvolgere Venere; chissà che Marte, che tante somiglianze ha con la nostra terra, non ci riveli infine il segreto della sua abitabilità, che ha impegnato tante fantasie e fatto versare fiumi d'inchiostro. Certo, potremo osservare più minutamente la mobile e tumultuosa superficie di Giove, conoscere meglio i suoi satelliti che, verso Giove, scorrono ed orbitano. Ma soprattutto il telescopio dilaterà i confini del più lontano universo esplorabile. Oggi lo spazio si può scandagliare con lo sguardo fino a una profondità di 250 milioni di anni-luce. Lo specchio del Monte Palomar quadruplicherà questa distanza: potremo spingere il nostro scandaglio visivo a un miliardo di anni-luce. Le tenuissime nebulose che oggi stanno quasi ai confini del mondo osservabile, diventeranno in certa guisa vicine di casa, mentre altri oggetti non conosciuti e forse non immaginabili entreranno nel campo visuale. Strani pro-



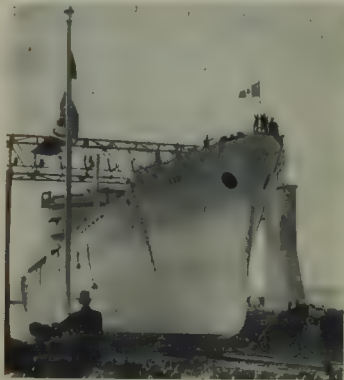
Eppure col polariscopio delle costole della parte posteriore dello specchio, per verificare se nella massa non siano rimaste tensioni pericolose o altri difetti di fusione.

blemi attondono una soluzione. Secondo certe concezioni moderne, derivate dalla teoria della relatività, il nostro universo non sarebbe infinito; ma anzi sarebbe chiuso su se stesso, al modo che chissà se si sa: è una superficie sferica. La nostra mente non riesce a raffigurarsi come possa lo spazio non essere infinito: noi tendiamo a domandare a noi stessi che cosa ci sia al di là dei supposti confini che lo limitano. Al che l'interditore risponde che lo spazio, limito finito, non ha confini allo stesso modo l'abitatore della superficie di una sfera non incontra su di essa nessun confine; eppure quella superficie non è infinita, chi proceda lungo di essa in una direzione ritorna, anzi, al punto di partenza. Se questa concezione è vera (ed altre paradossali deduzioni della teoria della relatività hanno già avuto una conferma sperimentale, quando avremo strumenti ottici abbastanza potenti, guardando il cielo in due direzioni diametralmente opposte, dovremmo vedere lo stesso oggetto, perché i raggi di luce seguono declinamente questa curva dello spazio su se stesso. Già s'è creduto, ad un certo momento, di poter vedere la nebulosa di Andromeda, anche puntando il telescopio nel punto diametralmente opposto della sfera celeste: e così per la nebulosa M 33 della costellazione del Triangolo. Queste congetture però non ebbero conferme sufficienti. Con i telescopi che abbiamo avuto fino ad oggi, noi possiamo abbracciare troppo poco spazio dell'universo. Poi, con il nuovo strumento, che tanto dilata i confini dell'osservabile, ricongiungere i capi di due ipotesi opposte? Forse. Ma probabilmente imponenti e speranze come queste sono tutte avventate. Se nessun impedimento interverrà ad ostacolare la messa a punto dello strumento, esso ci darà certamente di che stupire e di che imparare; ma forse più di dove meno ce lo aspettiamo. In un tale viaggio di esplorazione per le vie del cielo, l'incontro più probabile è con l'imprevisto.

RINALDO DE BENEDETTI



L'elefante e la pulce. L'automobile utilitaria francese « New-Map » vicino a un autocarro. La vettura, che sarà costruita in serie, consuma 3 litri ogni 100 km. e raggiunge 35 km. all'ora. Pesa quanto una motocicletta.



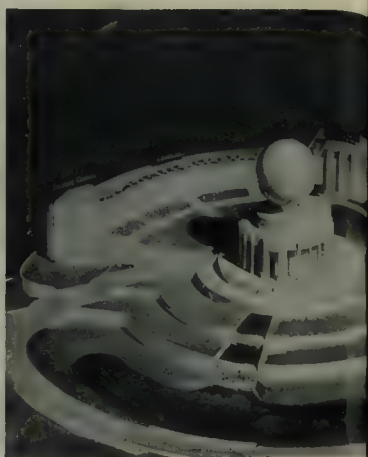
Il varo della motonave Ferruccio Busonapace di novemila tonnellate, la prima nave costruita nei cantieri di Genova dopo la guerra.



Maurizio Rinaldi parla a Milano, sui problemi della ricostruzione italiana.



In questi giorni rientrano in patria, dopo lunghi anni di prigionia in Russia, i nostri soldati. Ecco un gruppo che si rifocilla nel centro di raccolta di Pescantina (Verona), dove è organizzata una larga assistenza sanitaria.



Plastico del progetto per la sede delle Nazioni Unite in America. Il centro il Segretariato e il Consiglio di sicurezza. Di fronte al grandioso

UOMINI E COSA



Il nuovo sindaco di New York, William O'Dwyer, a cordiale colloquio col suo predecessore Fiorello La Guardia, popolarissimo anche in Italia.



La regina e le principesse d'Inghilterra, accompagnate da re Giorgio VI di Svezia al « Coliseum » di Londra. Le giovani principesse non



vederà singoli edifici per più di 60 nazioni; un grattacielo ospiterà
verrà l'aula dell'Assemblea Generale capace di diecimila posti.

DEL GIORNO



te inglese Gracie Fialde si è recata da Capri a Roma per
pare a una serie di recite allestite per i soldati ammalati.



sono per la prima volta, dall'inizio della guerra, ad uno spettacolo
di varietà, prima d'ora, ad un pubblico spettacolo di varietà.



Anche nei villaggi dove la guerra ha lasciato solo rovine, la vita riprende alacramente. Queste sono le nuove case
di Valmontone, nelle retrovie del fronte di Cassino, costruite a lato del vecchio paese totalmente distrutto.



Il toscano Umberto Barsacchini, primo
straniero decorato della "Silver Star".



Bidault pronuncia il discorso inaugurale della Commissione delle
riparazioni nella prima seduta al palazzo del Senato a Parigi.



Il generale De Gaulle, che in seguito si divergenze con i comunisti aveva rimesso all'Assemblea nazionale il
mandato conferitogli per la formazione del nuovo governo, è stato rieletto in questi giorni a grande maggioranza.

UNA COMMEDIA DEL NON PIU'

TERRENIO C. B. SHAW

Non sappiamo se sia abbastanza noto l'episodio che Shaw raccontò molti anni or sono per spiegare il perché di certi suoi fiacchi. Un giorno andò a farsi visitare da un oculista. Questi lo esaminò accuratamente e trovò che la sua vista era normale. Shaw ne fu felice; egli era dunque come tutti gli altri. Ma l'oculista lo distillò subito assicurandogli che soltanto il dieci per cento degli uomini ha una vista normale, e quindi lo concludé Shaw: « la ragione dei miei fiacchi è di artista; l'occhio del mio intelletto, come il mio occhio fisico, vede le cose normali; ma ahimè, gli altri uomini, che le vedono male, e che costituiscono la grande maggioranza, pretendono che il malato sia io ».

Dal fatto che ogni Shaw non ha più fiacchi, e che le platee lo applaudono più o meno callosamente, si deve dedurre che la vista di tutti gli uomini « è fatta normale » e che l'occhio di Shaw « anomalo come quello del novanta per cento dell'umanità » non l'ama così. Ma il fatto che Shaw non scandalizza nessuno perché tutti hanno capito il meccanismo della sua « terribilità », e quanto questa sia, ora, pacifica e inoffensiva. La sua « terribilità » borghese e anticonformista del furbismo Shaw ha perduto molto del suo mordente e del suo potere esplosivo, perché la gentilezza governata, più che da un ideale politico, più che da un credo morale, da una intelligente attesa soprattutto a esigenze di spettacolo. Il fatto che il dilettante abbia esercitato, anche attraverso le rassicurazioni che ha destato, un'influenza non trascurabile nella vita inglese dell'ultimo quarantennio, non nega la validità della nostra asserzione. Anzi in un certo senso la conferma, perché rivela indirettamente la natura oratoria di gran parte dell'arte di Shaw. Lo stesso Shaw non si vantava, molti anni or sono, di essere « un predatore vestito da salmistrano »? Si è qual è il destino di certi predatori inietti. Oggi, se « potessero dimenticare le pochissime opere in cui Shaw è veramente poeta, si sarebbe tentati di delimitare un salmistrano vestito da predatore. E se la parola salmistrano vi sembra troppo irriverente, sostituitela pure con prestigiatore. Non si di stacco di prestigio quell'inverosimile sistematica di caratteri e situazioni che forse costituisce l'impronta più personale dell'arte di Shaw? Inverosimile manifesta anche in quella felicissima *Candida* che è uno dei drammi più belli del teatro moderno. Ve ne ricordate? Nel primo atto conosciamo un pastore Morrell energico e sicuro di sé, una *Candida* sposa amorosa e buona massai, un Euginio addormentato quasi malato; e al terzo atto vediamo lo Morrell e un lambione bisognoso di sostegno, *Candida* una donna forte e romanzesca della propria forza, Euginio un poeta pronto a separare vicino al suo destino. Ma in *Candida* il rovesciamento della situazione iniziale e il risultato di un apprendimento poetico, di una chiarificazione poetica che ha lampi, ingenuità, sinuosità e grazie di somma delicatezza. In molte, in troppe altre commedie il tipico rovesciamento salvatico opera invece allo scoperto, mostra la sua astrazione programmatica.

Così nel *Pignone* nel quale la compagnia Malagatti-Cimara s'è congedata dal pubblico del teatro Nuovo. Quando al principio vedete il professore di fonetica Higgins che inverte nel sentirsi la pronuncia sgraziata della povera fiorata e la guarda come un insetto schifoso, potete essere certi che al terzo atto quel « nuochietto di cervi » sarà una donna dai fiori e avrà da insegnare qualcosa al suo insigne maestro. Ma il guaio è che qui, contrariamente a quanto avviene in *Candida*, non c'è approfondimento psicologico, non c'è chiarificazione poetica. Il nuovo e l'affermarsi della personalità di Lisa, tema suscettibile di sviluppi ricchi suggestivi, è rappresentato in pelle in pelle e Lisa e Higgins restano figure schematiche che soltanto per il sempre retorico respirare e vivere, risolvono in brillante estropeo ogni loro moto. Shaw per imbastire la commedia deve ricorrere a

elementi che restano meri riempitivi; come la figura del padre di Lisa, nella quale egli, obbedendo alle esigenze della schematizzazione di quella che a quelle del tema della sua figurazione, traccia senza volerlo una caricatura non sempre sapida del proprio anticonformismo. Ne risulta deformata, o almeno sfiorata, la pittura dell'ambiente che egli vuole a ogni costo satirizzare.

Ma per certe commedie di Shaw un esame approfondito è fatica sprecata. Sono, secondo la definizione ch'egli stesso ne dette, « qualcosa che interessa il pubblico per due ore o meno ». Vi può entrare quindi di tutto, purché riesca a interessare il pubblico. Ma il pubblico muta di anno in anno, muta le persone e nello spirito. Non c'è quindi da stupirsi che *Pignone* non ha ritrovato i consensi fervidi ch'ebbe una ventina d'anni fa quando fu rappresentato da Emma Gramaglia e da Camillo Pilotto. Non li avrebbe probabilmente ritrovati nemmeno « la mia interpretazione fosse stata più felice. Non vogliamo dire con ciò che fosse un posto male. Mandando la possibilità di offrire un quadro d'ambiente in sé vale a seppellire, e di puntare quindi sulla satira, gli interpreti ci affidano agli « scarti » elementari centigradi e agli effetti del contrappunto comico. Ne derivò un che di più, un che di meno, di dissonanza e di fiacchezza della commedia. Certo Lisa-Cimara, ch'è la complicità in persona, non era l'attore più indicato per impersonare Higgins; ed Esi Malagatti ha bisogno di personaggi assai diversi da Lisa, personaggi più tesi e nervosi, per rappresentare il salmistrano stilista. Ma c'è però un errore d'interpretazione a loro non si possono imputare. Ne se ne può imputare al Carloni, al Masaroni, alla Bertrando e alla Vercelli, che fecero quanto potevano per definire in qualche modo l'indizio clima della commedia.

GIUSEPPE LANZA

Musica

CONCERTI ORCHESTRALI

La settimana scorsa, l'orchestra della Scala ha tenuto due concerti: uno diretto da Franco Ghione, l'altro da Jun Perle. Il programma del Ghione propendeva al moderno e al modernissimo: Sinfonia di Mortari, Horagier e Musorgski. Da molti anni non rivedeva la Seconda sinfonia del Sibelius. Rindendosi, non ha mutato giudizio: è l'opera di un compositore, il quale tuttavia non riesce a spirare vita nuova nella materia che adopera. Questa materia, ricavata dai canti del popolo e passata nello stampo classico della sinfonia, c'è la più eletta forma della composizione strumentale, senta a muoversi nell'aspetto compiuto che ravviamo nei capolavori di Beethoven e degli epigoni suoi, per tenerli a compositori con i quali più comunica il Sibelius. La musica non ha maggiore piacevolezza di colorito, che profondità di pensiero. Perciò, il Sibelius eccelle nei pezzi caratteristici, quali il *Cigno del Tuono*, la *Suecia Finlandica* e anche il *Valzer*. Del Mortari, un *Notturno incantato* ci ha fatto chiedere: incantato, perché? Forse perché nello scoprire le spunte melodiche, è spessa e ogni passo lo fa conduttore del discorso e si ferma e sembra che ritarda a farne il cammino? Ma il pezzo è breve, e rimandiamo la risposta a un'altra volta, a quando il Mortari, che ha ingegno e perizia non comuni, si spiegherà meglio e un po' più a fondo.

Dell'Horagier, il *Preludio alla Tempesta* di Shakespeare fornisce una riprova lampante della sua potenza d'invenzione nel tradurre in immagini sonore le figure del roema renico. Niente, o ben poco di più.

La collana di pezzi intitolata *Quadri di un'opéra* del Musorgski la cominciamo e l'ammiriamo tutti, e tutti sanno che l'orchestrazione del Ravel, poiché i pezzi furono composti dal Musorgski per pianoforte, è tra le più belle del raffinatissimo musicista francese.

Francesco Ghione direbbe da artista colto e probe, e fu molto appioppato, insieme all'orchestra.

Tutt'altro modo di disporre il programma, nel Perle. A capo, la *Rapsodia coreica* di Grieg. Grieg è un compositore, violinista, compositore, direttore d'orchestra di grande reputazione. I canti del popolo nella *Rapsodia dell'Enese* hanno impreso il più apprezzato che nella Sinfonia del Sibelius. Valente direttore il maestro Perle, e musicista sicuro. Tali dei suoi aspetti « evidenti » convenevoli nel Concerto per pianoforte e orchestra di Ciaikovski e nella *Sinfonia eroica* di Beethoven. Al pianoforte, nel Concerto di Ciaikovski, Franco Mannino di cui abbiamo lodato i pregi pochi giorni fa, dopo averlo ascoltato all'Odéon. Qualche appunto, circa l'eccessivo sfoggio di forza, ch'è nel suo modo di suonare, connotato all'eccesso, e una giovinezza, va ribadito ed esteso all'eccessivo sfoggio di bravura, in brani come il *Concerto per pianoforte* di Liszt che ha suonato nel « bis » chiesto a grandi grida (ma ci furono anche contrappunti interpretativi) e il *Maurino* arrivò alla benedizione magica di Chopin. La *Poetica* di Chopin è pezzo di grande impegno musicale (a parte ogni altro impegno interpretativo) e il Mannino arrivò al « bis » in palesi condizioni di stanchezza: sicché lascia il pubblico contento a terra. Si vede che il Mannino è un musicista e toccherà spedito le vette a cui sta salendo.

In fondo al programma del Perle, l'orchestra del maestro Perle non è un'orchestra nessun punto rimasto fuori nell'ombra e alla penombra, per noi. Direne con chiarezza, misurò e distribuiti con buon gusto i colori e soddisfatti. Merito notevole, perché doveva sostenere il paragone con tanti altre esecuzioni di celebrati direttori.

L'orchestra della Scala è pur sempre un mirabile strumento, per le qualità del suono, per il valore approfondito d'espressione, la duttilità, la varietà, la fusione timbrica. Con tale mirabile strumento altre soddisfazioni, altri godimenti provengono. Tra i due concerti della grande orchestra scalare si è tenuto all'Angelicum il concerto della piccola orchestra d'archi dedicato a musiche della Giove scuola fondata, alcuni anni or sono, dal maestro Roberto Lupi. C'è fervore d'opere e di manifestazioni, nei giovani musicisti nostri d'oggi. Benissimo. La Giove scuola è parte da un punto di vista nuovo: l'armistizio di gravitazione; ci spiega il maestro di Faenza Torrefrancia.

Ho sentito con tutta l'attenzione che m'è possibile i cinque pezzi del programma, e con tutta franchezza debbo dichiarare che il punto di gravitazione dell'armonia non m'è riuscito di distinguere a pieno. Le linee contrappuntistiche si assommano in una scarsa rifinitura armonica. Più interessante è la libertà di movimento delle linee stesse e la varietà tonale e rimirare delle composizioni di questa « giovane scuola ». Lascio mo che si faccia le cose: per ora c'è in un periodo di formazione. Dei cinque pezzi preferiamo il Concerto per archi e pianoforte concernente dei Gerelli e le *Giunghe incantate* per archi del Negri. La *Sonata notturna* per flauto, violino principale ed archi del Carpi è stata frammentaria casuale anche qui il titolo è ben curioso: non è importante; lascia intravedere qualche sprazzo d'idea, e quel po' ricalca col restante, non molto accettabile. I *Canti in tre tempi* per soprano e pianoforte e lo *Stabat Mater* per soli e coro femminili di archi del Lupi, sono degnati melodrammatici, e il risultato è, quello che sappiamo: tanto più dubbioso in quanto che di parole se ne sentono poche o punto.

L'orchestra d'archi dell'Angelicum va affidandosi e nel concerto della Giove scuola c'è composta, espressionista, diretta dal Lupi e dal Gerelli. Il piccolo coro femminile, ben istruito dal maestro Emanuele Lodovici « soli » il flautista Tassinari, la violinista Pignatelli, le soprane Bagni e Ciani, la mezzosoprano Jarbica e il tenore Mercuriali.

CARLO GATTI

Esi Malagatti nel quarto atto del *Pignone* di Shaw dato al teatro Nuovo.

Vetrina d'arte contemporanea



ARTURO TOSI - *Rose e gladioli*

Olio su tavola. cm. 32 x 40
Raccolta privata, Milano

tra gli studi e le raccolte d'Italia

Alpe materna mi donò il respiro.....



FIORITA
DI
LAVANDA
SOFFIENTINI

Quando in paese si espose il testamento di don Vincenzo Espolito, tutti dissero che aveva fatto la cosa per bene. Al martedì il negoziante e il quarto in cui gli abitava la famiglia di don Vincenzo era tutti i mobili e gli arredi di casa, due fiamme un quarto per ognuna in due e palazzi in un condominio situati nel centro del paese, più il corredo di biancheria fine a quaranta e quaranta.

Stredati i tre anni di lutto, le due figlie si maritarono e andarono a stabilirsi ciascuna nell'appartamento di casa propria; e la figlia si ammogliò e si parlò in casa e sposò chi, detto fra noi, era senza doti e aveva un corredo mediocre. E non era nemmeno bella. Ma questo non c'entrava con la storia del balcone.

Tutto il paese, dunque, diceva che don Vincenzo Espolito non aveva saputo fare la cosa per bene. Eppure Filomena non era soddisfatta del testamento. Soltanto non se l'era resa conto, ma con l'andar degli anni aveva dovuto riconoscere che il padre, pur all'anima sua, aveva favorito Caterina, che per ora la minore Caterina aveva avuto quattro tasse con un bel balcone in piazza del Carmine, mentre Filomena doveva accontentarsi di quattro locali in via Larga, con un terrazzo senza corte e soltanto finestre dalla parte di strada.

Non cose che non tutti intuiscono o a scorgere, si rimane imbarazzati: ma una madre le capisce. E allora, Caterina aveva quattro figli da marito, e un balcone; Anna, Concettina, Luella e Rosa c'erano sposate, una dopo l'altra, il balcone era rimasto vuoto e inutilizzato dopo tanta oporosità. Ci siamo spiegati, e umano che a quel balcone si siano affacciati gli ultimi di Filomena.

Ché, donna Filomena, rimasta vedova ancor giovane con una sola figlia, non poteva, ritenuto un accoglimento, che la ragazza affacciasse in corte, e dal cortile poi e gatti guardavano in su i suoi bei neri e per fare chichichì, i suoi per mirare al compagno vaganti su tutti e per soffrire alla cagnetta della timora del primo piano.

Fu che Immacolata, la figlia di donna Filomena, ebbe vent'anni, madre e figlia si limitarono a meravigliarsi dell'inspettato fidanzamento della rispettiva nipote e figlia Anna; e, eludendo la ragazza a dipanare le matasse del cotone che la ricopriva all'incrocio, la sala loggia, la vista dei bei del pila, la madre cominciò che per sposare un impiegato del Catastro non c'era bisogno d'aver tanta fretta. Sorridendo con superiorità, Immacolata disse che davvero non c'era bisogno d'aver tanta fretta.

Quando Immacolata ebbe ventidue anni, il fatidico fidanzamento di Concettina fu consumato un po'; ma si richiese presto, e donna Filomena, affacciandosi sulla terrazza dove sua figlia ricamava, notò che non si trattava che d'un giovane ragazzino con madre e due sorelle a carico, e il ragioniere era per giunta di piccola statura. Immacolata, agghiacciando alle applicazioni di punto ago per la ripresa di filo traversino, tranquilla e dignitosa disse che davvero un uomo piccolino lei l'avrebbe sposato e che piuttosto che andare a stare con una suocera e due cugini, lei sarebbe mille volte morta zitella.

Quando Immacolata, ventiseienne, ebbe notizia del fidanzamento di Luella, si sentì un poco mortificata, mentre donna Filomena fremeva d'indignità. Però la ragazza trasportò pacatamente, alla loggia, come da otto anni a quella parte, le due sode spagolate, ma per sedersi ci fu per posare il lavoro sul sedile e i piedi sul traversino, e riprese con un piccolo copro la sfilatura del lenzuolo per l'orlo bianco. La mamma, indignata, le rimproverò che ripetendo che quel matrimonio era una pazzia. «Quindici anni di differenza, lui vecchio e lei giovane; ci vedranno le congiunte». Usciva sulla terrazza, dalla cucina, con le mani grondanti d'acqua. Rientrava per poi riuscire ben presto, brandendo un morsetto, a aggiugnere che non avrebbe mai creduto sia quella tanta venale; perché era logico che quel marito lo prendevano per i soldi. E Immacolata, con la raga fin la sopravilla leggermente approfondita, questa volta disse che, d'amore o di convenienza, era pur sempre un matrimonio, e l'essenziale era che Luella si sposava.

Ora donna Filomena quasi si vergogna-

IL BALCONE

novella di ELVIRA PETRUCELLI

va a scendere per le provviste. Appena sbucava dal portone, ecco una delle sorelle cunari: «Avete sentito, eh, donna Filomena? Luisa si sposa. Pare una buona matrimonia...». «Sì, lo so, lo so, lo so...». «E Immacolata?». «Sì, sta bene, sta bene, grazie». Un sorriso nudo, mentre d'istinto crepi di bile, e via di premura facendosi indaffarata.

Ma non poteva mandarla giù, una cosa simile. Bisognava trovare un rindio. Per passare davanti alla casa di Caterina e assistere alle mosse di Luella, che del balcone buttava fuori e governi all'innanzi, impallidiva il viso... Un vero scandalo... Mentre quella povera creatura d'Immacolata si consumava la vita su quel terrazzo umido, nodulato suiocchi di lutto, peggio che una noia di clausura.

Donna Filomena glielo diceva, e quella benedetta figlia: «Ma va' a fare quattro passi, vatti a prendere una boccata d'aria». E quell'anima candida a rispondere: «Oh, mamma, aria ce n'è abbastanza, quanta». Ma che adesso una madre deve pure fare...

E una mattina scendeva quello che nel segreto del suo cuore donna Filomena pensava: la frivola e la riferì che la vera prima don Maria Carotina, il figlio del frumelato all'angolo, si era presentato in casa di donna Caterina per chiedere la mano dell'ultima figlia: Rosa. Sposatore! Perfino con gli studenti, si mettevano! Infine di lavoro studiare in pare un povero ragazzo, lo pensava, e di mira da quel maledetto balcone e lo lo

stregmano, furbi non ne facevano quel che volevano. E magari don Giovanni il farmacista non se sapeva niente... e Sì, forse prima, quello, a dare il suo consenso...».

«Basta non portava che quelle venti canniche e una facella bianca e rosa. Soldi, ci volevano, per don Giovanni...».

«Invece, anche Rosa s'era maritata. Con don Mini, fresco laureato in chimica. Così da papà, la fortuna che avevano quel!

Tutto per quel balcone. Donna Filomena pensò la risoluzione. Pregò il Compare di parlare lei a Caterina. Con bella maniera, s'intende. Il Compare sapeva fare... E sperò ingiungendo, Intanto aveva accorso il lumino supplementare alla Madonna di Pompei... Quello che ogni non veniva posto sul comò, ma al quadro della Madonna era di ordinaria amministrazione e serviva tanto come lume da notte — che Filomena non poteva stare al buio completo; si sentiva soffocare — quanto come segno di divozione. Nelle circostanze gravi donna Filomena aveva accenduto un altro lumino di non forza. E se lo stile, dunque, e cominciò anche la novena. E fece voto di non bere più Marala e rosolio per sei mesi — salvo nelle feste eccezionali — se Caterina avesse sposato.

Marche. Caterina all'età di una risata in faccia, al Compare. Quello se ne tornò da donna Filomena molto nasoso. Ma Filomena ormai ci si era fissata: voleva maritare Immacolata per: rubarsi marito. Ma se andava: il balcone di Caterina, si doveva ottenere. E così dire alla sorella che

naturalmente le spese del trasloco le avrebbe rifuse lei. Niente da fare. Le promise per di più l'Anno a spendere con sopra i cavalli rampanti... Caterina si degnò di rispondere che quello era un vecchione, una pensierosa, e che Filomena le sfoderasse... Aveva forse paura di farsi male a privarsi di quella mobile, in cambio del balcone? La cristallina, per esempio.

«La cristallina?». Quando il Compare sfilò riferì, donna Filomena schizzò sulla sedia con un urlo. Che coraggio! Chiederle la cristallina? «Pensa pure, pensa!», si quando Filomena s'inviperiva arroventa la lingua e lanciava invettive sagginate, di proprietà esclusiva.

«E entra quella... l'addio a intralciare in teno minere il Compare, che s'era levato e se ne stava andando dopo essersi stretto nelle spalle delle staccate color pale.

Ma donna Filomena lo raggiunse sulle scale: «Vi voglio bene, Compare! Perché per quella povera creatura... Provate ancora una volta... Dio e Caterina che se vuole il suo di velluto...».

Immacolata non doveva sapere niente... Caterina non aveva fatto che a cose combinate: perché il povero Compare salì e discese, risalì e ridiscese infinitamente volte le scale che portavano al quarto di donna Filomena, ma non aveva neppure riuscito a riferire, perché Immacolata era presente. D'inverno la ragazza si teneva più di «sotto» alla mamma, dietro i vetri della porta dritta, e le rendeva rialzate per vederla meglio. Orsiva gli stoffine... Proprio gli ultimi capi del copione corredo, proprio gli ultimi.

«Gli stoffine!», e giunse la povera madre, sentendosi raschiare il cuore dal rullo pesante di copione. «Stanno ridotti agli stoffine! E dopo che le darò di cuore, a quella creatura! Il corredo è strafatto. Dietro i vetri della porta dritta, il marito, che manca! Tutto per quel balcone, mamma?». «

Finalmente il mercato si concluse. Il compare venne a dirglielo con le laceranti occhi: Caterina s'era commossa alle pene materne di sua sorella — proprio perché era madre anche lei — e s'arrovantava a venire via dal suo quarto e a entrare in quello di Filomena, purché una sorella pensasse lei al trasloco e le restasse il soffitto di velluto verdolino, il tavolino da lavoro e — se proprio si continuava a negare lo scendiletto di anelli — almeno, il suo arredo accostato anche del quadro del Santo Cuore.

E donna Filomena corse prima a fare un breve ringraziamento alle sue veramente miracolose Madonna di Pompei, assieme con un energico sospiro di sollievo il lumino sussidiario, e infine si slanciò sulla terrazza, da Immacolata, che stava proprio ultimando il dodicesimo stoffine (oh, la provvidenza divina sempre sempre in tempo: l'addio aver lei!).

Ma che? Immacolata minacciosa, adesso? Era quello il modo di accogliere la bella notizia? Pianeggiava di gioia, certo! «Non mi calmava, quella, Certi lazzeroni, grossi voti e certi esaltazioni! «Non me ne vado di qui! Non me ne voglio andare!».

«Ma, Immacolata, pensa: un balcone in piazza del Carmine, e il marito sicuro...». E lo che ci rimetto senza sfutare il divano, il tavolino da lavoro e il quadro del Santo Cuore... E quella non è impunità... Ma è peggio? Ma Immacolata, che ci trovi di bello, qui? Che ci trovi l'innocenza?». «

Cosa insulta. Immacolata, tra sinistri e lussure e sospiri, fa segno di sì...».

«... Ci tiene l'innamorato!... Donna Filomena rimase a bocca aperta.

E il professore, lo scelse con un po' serbo dell'ultimo pezzo di rimesso... Quella bestiola lussuosa, quell'insufficiente quadrato di vetro, che per Immacolata invece tutto il mondo...».

Ma come s'intendevano? A segni. Ma quando s'incontravano? Una volta si parlavano all'uscio di chiesa. Ma perché tener tutto nascosto? Per temere che mamma non volasse.

Stavolta donna Filomena deve frenare la lingua, perché chissà quali spropositi direbbe. Paura che mamma non veda? Ma che ci tiene, al posto del cervello, la povera Immacolata? Ma crede che sia più vera Immacolata? Ma crede che sia più



Donna Filomena, affacciandosi sulla terrazza dove sua figlia ricamava...

(Disegno di Federico Mistri)

(continua a pag. 371)

LE LETTERE

SALUTO A VAN SCHENDEL



L'aver «forato» anche nelle ristrettezze d'una forzata coabitazione con estranei, lui che s'era sempre isolato nella propria casa scegliendo per la sua attività le ore di assoluto silenzio, a lavorare assiduamente; l'aver tenuto vivo il contatto con la propria segreta ispirazione mentre la vita cominciava a tradirlo («i quotidiani schianti delle incursioni seminavano panico e terrore fra chi affollava le isolate casupole, prova quale gagliarda vena ha sempre alimentato questo poeta, passato al canto disteso, dopo aver preferito espanderla in un'altra prosa, proprio in questi ultimi anni, per scrivere il poema epico dell'Olanda sotto il dominio tedesco).

[illegible]

Enrico Pao, che qui appare in un ritratto alla Rousseau di un suo giovanissimo nipote

GIOVANNI DESCALZO

MICHELE BIANCALE

Cinema

IL CINEMATOGRAFO COME
PRÉTESTO

Come avviene d'ogni attività dello spirito che intende tradursi in arte, il Cinematografo ha cercato anzitutto di definirsi: non per adattare di acuti e padigiani eclettici la sua diversità, né per innalzare limiti alle sue possibilità ancora in efflorescenza, ma perché, chiariti a se stesso il proprio essere e i propri scopi, più facilmente potesse comporre l'ostello della propria fisionomia e più diritto potesse correre al proprio scopo. Le discussioni, le diatribe, le polemiche, in campo teorico e pratico, che da un cinquantennio a questa parte sono avvenute in favore e contro il Cinematografo, testimonianza di questa lodevolissima volontà di definizione e dell'intimo bisogno di essere se stesso di lui a tutte quelle altre forme d'arte e di spettacolo che gli stanno vicini e che, per nobiltà e antichità di tradizione, lo superano.

Non vogliamo dire che le discussioni si siano esaurite e che il Cinema abbia già trovato una definizione netta, tanto da raccogliere il suffragio di tutte le tendenze, ma che cosa sia, che cosa richieda e quel che possa dare, ci pare sia chiaro nelle correnti di coloro che per esso lavorano in serietà e nobiltà di proposito.

Appunto perciò, le deviazioni che in questi ultimi tempi si vanno manifestando con eccessiva frequenza ci mettono in uno stato apprensivo che vorremmo comunicare a tutti coloro ai quali stanno a cuore le sorti del Cinematografo. E tanto più si giustifica tale apprensione quanto più ci è dato constatare che è proprio il Cinema americano a uscire di tanto, di più, dalle sue forme, che sono fra le più valide e più belle, per continuare ed avallare l'esempio del più accanito e belidimo. Uomini lungi da quella sponetente scontentezza di sé che si nutre in volontà di superarsi, e da quella giusta e nobile ambizione di essere protagonisti in essa, sono il Cinematografo sta diventando un semplice pretesto per dar modo agli esultanti manipolatori — bravi della stessa bravura di cuoco e del barman — di avvolgere misurieri di pellicola e sfornare colonne sonore al solo scopo di far assistere alle parate delle giurie d'eccezione, ai lei e ai frigni del jass, alle voci d'oro dei tenori e a quelle di rame delle contraltine. Per questo il Cinematografo va ridotto al ruolo tecnico di fotografia parlante e a quello amministrativo di potentissimo concorrente del Varietà, dell'Opera, dell'Opereetta e del disco con relativo grammofono. Davanti ai divi delle varie arti, poi, non è che un magnifico imbonitore, pronto ad imboccare un altoparlante per magnificare le più disparate virtù e lanciare al pubblico allorché i più sonori e venghino; si che avverrà presto, agitato di questo passo, che non ci sarà virtuoso suonatore d'oboe, trapista vertiginoso, contorsionista raccapricciante e divino trasmettente di pensiero che non sarà protagonista di un film, fra un'insipida vicinella d'amore e gli scherzetti di quozio e macteluche eternamente simili a se stesse.

E non si dica che una tale situazione è creata, al postutto, dal pubblico che, accorrendo a entrare a simili proiezioni, implicitamente le approva, perché è stato già provato che il pubblico ama il Cinematografo senza aggettivi e distinzioni speralmente sottili, e che non ha mai disertato le sale dove si proiettano autentici capolavori.

Questo despite, insomma, un po' troppo lontano ma necessario, ognuno sa già che cosa abbiamo pensato e che cosa possiamo dire del film *Ribalda di gloria* e *Non sei mai stata così bella*, proiettati in questi giorni. Il primo si avvale dei successi e degli insuccessi di una famiglia di attori di Varietà: i quattro Coban, che da più straripante guiltismo pervengono agli onori delle ribalte di Broadway per cucire scene di commedie, farse e riviste, legare canoni, danze e dialoghi con flosa e piovra senza brava. Da qui la *Ribalda* che appare nel titolo. E la *Gloria*? La *Gloria* c'entra anzitutto come sonante richiamo, poi per quella parte di essa che spetta al protagonista attraverso le sudate prove del Varietà, — oh vano e sottile

glossatore che fa distinzione tra gloria e fama! — e, in fine, perché il protagonista è autore d'una canzone, davvero orecchiabile e non priva di certa popolarità marxista, che viene cantata in coro dai combattenti della prima e di quest'ultima grandissima guerra mondiale. Di tale maniera combinazione il regista Curtis si avvale per farci entrare, magari dell'abbigliamento, la propaganda, dirigendo sfilate di truppe in paratena tra sventolanti di bandiere e compositi addii. Rimossa l'ingenuità inventiva delle prime scene nelle quali il Presidente degli Stati Uniti in persona riceve il canzonettista Coban con i modi con cui l'imperatore Giustiniano deve ricevere Belisario vittorioso, il film ha un ineguale giovanile entusiasmo. Ma Curtis sa che non può e non deve bastare.

Non sei mai stata così bella dirige il fuorché della sua lena sul celebre ballerino Fred Astaire e lo fa, bisogna dirlo, con discrezione. Tuttavia si sente che la commedia è infirmata dalla presenza del danzatore, che ogni evinzione tende a preparare a Fred la più adatta occasione per

ballare e che ad ogni istante l'aria si va caricando di note che debbono inevitabilmente decedere in una musica forse nata sui cui ritmi Astaire si scialcherà della sua indovinata febbre. Alla fine si può dimenticare tutto: la gentilezza di Rita Hayworth, che levano al cinghio di glacialità, la dignitosa decadenza di Adolphe Menjou, che fa da padre non premevolmente nobile, e perfino il virtuosismo orchestra di Xavier Cugat, ma non è possibile allontanare dalle orecchie il terribile delle ammassatissime scarpe di Astaire e dagli archi il turbinio dei suoi piedi e delle sue ginocchia.

Si dice: ma il regista e il danzatore, d'accordo, si sollevano che questo se ci sono riusciti bisogna dargliene merito. D'accordo, anche Curtis girando *Ribalda di gloria* ha voluto sicuramente far un po' di gloria di canzoni e core: bisogna però dimostrare che il Cinematografo può trovare fonti di vita solo nel sip tap e vestiti pants solo modellando sul vestito di Arlecchino.

VINCENZO GUARNACCIA



Una scena de *La mia vita che è animazione come un messaggio di buona e di fede*.



L'ultima creazione della moda perigina: pantaloni di velluto nero, sottane di lana bianca aperta, copricapo di pelliccia di volpe argentea e scarpe foderate di pelo.

R. Canudo in un disegno di Picasso.

RICORDO DI CANUDO

Il 10 novembre, ventidue anni o sono, moriva a Parigi Ricetto Canudo.

Nato a Gioia del Colle (Bari) il 2 gennaio 1879, emigrò giovanissimo in Francia, dove svolse un'attività pluriforme. La vita da bohémien che conduce e gli intellettuali che frequentò a Parigi (da Proust a Paul Adam, da Apollinaire a Maurice Ravel, da Rouff Dufa à Valentine de Saint-Paul, da Blaise Cendrars ad Alfredo Testa, da Rema Rella a Stefan Zweig, da Igor Stravinsky a D'Annunzio, da Léger ad altri pittori cubisti) gli suggerirono, scritti in lingua francese, saggi su Dante, Beethoven, San Francesco, sant'Agostino, Salomone, vari romanzi e un manifesto cerebrale (5 febbraio 1914), *Fonda anche, con Reboul e Boisy, una rivista: *Montjoie*! Ma Canudo è, come uomo di lettere, un fallito. Il suo nome rimane vincolato a noi per i saggi letterari o musicali, o per il manifesto e per i romanzi. Anche i più ispirati tra questi ultimi, fra cui *Combats d'Origine*, che ebbe il Prix Montyon, non risultano previsti di eccezionali pregi.*

Egli scopre la natura del cinema e la logica che lo governano, ne intuisce i cunei futuri e delle necessità di gusto e di intelligenza. Segnala deviazioni, errori, menzogne, e il cinema — avverte Canudo — non è una bravura, non teatro, non uno stadio della fotografia, può essere — un diversivento fotografico — dalla più pura delle sue forme, ma è un'arte che si nutre di tutto, e per essere la rappresentazione totale dell'anima e del corpo, un racconto vivo fatto con immagini, dipinte a pennellate di luce... una astrazione.

Per Canudo due sono le arti che esistono e comprendono tutte le altre: l'architettura e la musica. « La pittura o la scultura non sono che complementi della prima », e la « poesia non è che lo sfondo della parola e la danza lo sfondo della carne per diventare musica ». E il cinema, « che riassume questi arti, che è l'arte più grande in movimento... è la settima arte ».

Originale classificazione; ma non tutti i giudici e le teorie di Canudo sono dettati da una rigorosa logica; talvolta risultano imprecise e confusi, come impreciso e confuso è il concetto che egli ha dell'estetica in generale. Comunque, senza di lui, sarebbe stata ritardata la nascita del film di avanguardia. Dalle basi gettate negli tragici insegnamenti e materia per ulteriori ricerche critiche. Il verbo viene raccolto, e ci sono tra di noi avverti: Jean Epstein — alcuni che debbono riconoscere d'essere stati iniziati e convertiti da lui. E si vide — oltre allo stesso Epstein — Louis Delluc e Jean Tedesco e René Clair, l'Herbier e Gance, Moulins e la Dulac e altri teorici. (Paradossalmente, l'insuccesso di Balzac, Armand Richer, Rotha Spottiswood, ecc.)

Gli scritti cinematografici del Canudo sono e rimangono fondamentali, nonostante le ironie del Saffici che lo chiama *le barbare* e di Pajpini che gli dedica uno *stornello mathusiano*. *L'usage sans images* è un volumetto oggi raro e prezioso: che andrebbe attentamente meditato. Avverto, per finire, che Canudo, inventore tra l'altro della parola *fotogenia* e fondatore del primo cineclub (*Le club du Septième Art*), è una gloria italiana.

GUIDO ARISTARCO

per la salute



amaro "1918"

ISOLABELLA

L'ESPRESSO

(Continuazione da pag. 125)

tempi, questi, da sostituire un marito piovuto dal cielo, anche se è un po' ridicolo, un po' sordo e molto distratto? E si può sapere da quanto durava la commedia? Da sette anni.

Da sette anni! Dall'epoca del matrimonio di Anna, la prima cugina. Filomena si morde le mani per non lasciarle scappare a piangere quella scena di sua figlia.

Pensare che poteva sposarsi sette anni fa. Pensare che potevano farle schiattare noi, tutte e quattro le «morfine» del balcone. E pensare che per poco in ci rimet-

DiMar
PRODOTTI DI BELLEZZA
GALLARDI - Via Lazzarini, 20 - TEL. 51-771

L'UNICO-ILVERO
AMARETTO DI SARONNO
L'ORTIGINALE
VINO DI SARONNO

sono di ritorno, al barabattolo, con tutto il seccatore e il quadro del varco Libero. Senza contare il fastidio del traliccio. Una vera senna! »

Donna Filomena si morde ancora le mani, prima di dire, rude: « Be', questa storia deve finire. Stasera ha da venire in casa, lo sappiamo, Intesi? »

Mentre immancabilmente, fra il diradarsi dei singhiozzi, accenna di sì, la madre se ne torna risoluta in camera e, con la meticolosità e l'energia della prosaia massimiana, fra, fra, accende un fiammifero e l'avvicina al lumino ausiliario. Per grata ricevuta.

Poi, c'interdice, va a cavar dalla credenza la bottiglia dell'annetta, e ne tracanna un goccio.

ELVIRA PETRUCCELLI

PER LA VOSTRA BELLEZZA
PRODOTTI
MALC
MONTEFINALE ANGELO
LABORATORIO CHIMICO
GARRASCA (Alessandria)

AUTOMOBILISTI!
VIRAGIATE TRANQUILLI E ANCORA PIÙ TRANQUILLI LASCIATE LA MACCHINA INCUSTODITA GRAZIE ALL'INVENTO CEAM
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI PRODOTTI CEAM TORINO.
AUTOTECNICA
MILANO - VIA DINO COMPAGNI N. 2
PIAZZA PIOLA - CITTÀ STUDI - TRAM 7 E 8 TEL. 298-100

Il Re dei vini Il vino dei Re
BAROLO OPERA PIA
S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE
GIÀ OPERA PIA BAROLO
BAROLO (Piemonte)



EULALIA

LA CIPRIA DI GRAN LUSSO
PER LA SIGNORA ELEGANTE

QUATTRO NOVITÀ DI

Garzanti



FRANCESCO PERRI I CONQUISTATORI

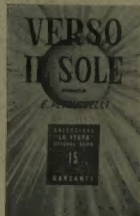
Romano sequestrato e bruciato nel '36 dai fascisti. Una delle opere più vibranti della nostra letteratura contemporanea

Vol. in 118 cm. sopra-coperta a colori, di pag. XVI-384. L. 350

ELVIRA PÉTRUCCELLI VERSO IL SOLE

L'autrice di "Fabbro dell'impossibile" conferma in questo romanzo le sue singolari doti di narratrice avvincente

Vol. in 128 cm. sopra-cop. rti a colori, di pagine 320. L. 300



FERDINANDO GÖTEL KAR - CHAT

Una delle più impressionanti testimonianze artistiche sulla Russia sovietica

Vol. in 128 cm. sopra-coperta a colori, di pagine 320. L. 320

MICHELE SCIOLOV IL PLACIDO DON VOLUZIONE SECONDA

Il più grandioso successo della letteratura sovietica

Vol. in 128 cm. sopra-coperta a colori, di pagine 530. L. 300

Sono in preparazione i volumi TERZO e QUARTO



Nelle collezioni "Vespa Rossa" e "Vespa Blu"



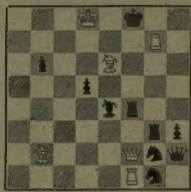
S C A C C H I

di Carlo del Monte e di Michele Sciolov

I TEMI DEI DUE MOSEI

Problema N. 47

M. BARULI
(M. B. 1939)

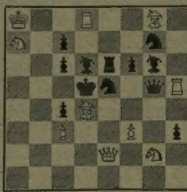


Il Bianco muove in 2 mosse

1. Dc5, minaccia a Dh4 matto.
2... Ah5
3... Ah5, 2. Dh4 matto.

Problema N. 48

A. M. KROUDER
(Tidsskrift Kon. Nord. Sch. 1939)



Il Bianco muove in 2 mosse

1. Cc3, minaccia a Cc7 matto.
2... Cd7
3... Cc7, 2. Cc7 matto (con Cf4).
4... Cf4, 2. Cf4 matto (con Ce5).

PUNTATA N. 8

La Difesa Fuhrer (riservabile nel problema n. 47) è una difesa ad effetto imminente, e non ha altra speciale caratteristica all'infuori di quella che può derivare dalla schiacciatura di un pezzo nero, la cui linea d'azione risulta istantaneamente privata del pezzo schiacciato. Una nuova tattica del bianco può essere, in altri termini, annullata dal Nero solamente dopo una schiacciatura ed una apertura di linea concorrentemente determinata a vantaggio di un unico gruppo.

Nel problema n. 47, la difesa Fuhrer della Tia, che potrebbe essere eliminata con 1... Cf4, si scontra lo scacco della linea Tia, che potrebbe essere effettuato con 1... Ah5; valgono a evitare il matto minacciato, avendo nel primo caso contrattato la linea anziché, non riuscendo a schiacciare la Tia nel secondo. In ogni caso, la Difesa Fuhrer, l'elemento più rivelatore, e rappresenta forse il primo tentativo riuscito di applicazione del tema a due diverse tattiche.

Nel successivo n. 48, la difesa Fuhrer si appone con caratteristiche approssimate moderne, essendo stata impiegata per escludere una delle due varianti apparentemente possibili dopo la difesa del Cc. Questo stesso tema che minaccia al b6, alla f6, e alla Tia forma una matrice di smisurata importanza, in quanto, nella sua applicazione, la minaccia avviene per semplice schiacciatura di due pezzi neri (Ad5 e Td5), mentre uno dei due matti che il Cc7 potrebbe imporre sotto l'indole della Difesa Fuhrer, viene altrettanto eliminato da una difesa Fuhrer offerta con lo scacco della linea d5-f4 e la schiacciatura dell'Ad5, oppure con lo scacco della f6-g5 e la schiacciatura della Td5. La difesa Fuhrer, in parte, in questo secondo problema, di un piano secondario del Nero non si dimostrarà che di piano principale è sempre composto delle difese contro la minaccia; occorre quindi distinguere con le denominazioni: Difesa Fuhrer, e si può infine come la massima completa utilizzazione della

tattica di smischiatura anni, comunque sufficientemente nelle due difese, minaccia alle varianti complementari 1... f5; 2. Dc5 matto, e 1... Cf4; 2. Dc5 matto.

(continua) G. MONTAUDO

11. PARTITA BERLIN

Torino di Parigi - ottobre 1945

U. Laganà		U. Borsari	
1. e4	Cf5	12. Cc5	Cd5
2. Cc3	Cc5	13. Dd5	Ab5
3. f4	Cc5	14. A f5	Cf7
4. e5	Cc5	15. Cc5	Cd5
5. Ad5	Ad5	16. Td5	Cd5
6. Acl	Cc5	17. f5	Dc5
7. Dc5	Cc5	18. g f5	Dc5
8. Cc5	Cc5	19. Dc5	Cd5
10. Dc5	Cc5	20. Dc5	Cd5
11. f5	Cc5	21. Dc5	Cd5

NOTIZIARIO
Il dr. Niemeyer, noto come problemista e come possessore della più ricca biblioteca scacchistica europea, sta ultimando uno studio sugli scacchi nell'America, che verrà pubblicato nel prossimo 1946.

SOLUZIONI DEL N. 14

Problema N. 14 (C. Montaudou) - 1. Dc5.
Problema N. 15 (A. Saccani) - 1. f4.
Studio N. 6 (P. Amisano) - 1. h4; Rb1; 2. Vc5; 3. h4; 4. Vc5; 5. h4; 6. Vc5; 7. h4; 8. Vc5; 9. h4; 10. Vc5; 11. h4; 12. Vc5; 13. h4; 14. Vc5; 15. h4; 16. Vc5; 17. h4; 18. Vc5; 19. h4; 20. Vc5; 21. h4; 22. Vc5; 23. h4; 24. Vc5; 25. h4; 26. Vc5; 27. h4; 28. Vc5; 29. h4; 30. Vc5; 31. h4; 32. Vc5; 33. h4; 34. Vc5; 35. h4; 36. Vc5; 37. h4; 38. Vc5; 39. h4; 40. Vc5; 41. h4; 42. Vc5; 43. h4; 44. Vc5; 45. h4; 46. Vc5; 47. h4; 48. Vc5; 49. h4; 50. Vc5; 51. h4; 52. Vc5; 53. h4; 54. Vc5; 55. h4; 56. Vc5; 57. h4; 58. Vc5; 59. h4; 60. Vc5; 61. h4; 62. Vc5; 63. h4; 64. Vc5; 65. h4; 66. Vc5; 67. h4; 68. Vc5; 69. h4; 70. Vc5; 71. h4; 72. Vc5; 73. h4; 74. Vc5; 75. h4; 76. Vc5; 77. h4; 78. Vc5; 79. h4; 80. Vc5; 81. h4; 82. Vc5; 83. h4; 84. Vc5; 85. h4; 86. Vc5; 87. h4; 88. Vc5; 89. h4; 90. Vc5; 91. h4; 92. Vc5; 93. h4; 94. Vc5; 95. h4; 96. Vc5; 97. h4; 98. Vc5; 99. h4; 100. Vc5; 101. h4; 102. Vc5; 103. h4; 104. Vc5; 105. h4; 106. Vc5; 107. h4; 108. Vc5; 109. h4; 110. Vc5; 111. h4; 112. Vc5; 113. h4; 114. Vc5; 115. h4; 116. Vc5; 117. h4; 118. Vc5; 119. h4; 120. Vc5; 121. h4; 122. Vc5; 123. h4; 124. Vc5; 125. h4; 126. Vc5; 127. h4; 128. Vc5; 129. h4; 130. Vc5; 131. h4; 132. Vc5; 133. h4; 134. Vc5; 135. h4; 136. Vc5; 137. h4; 138. Vc5; 139. h4; 140. Vc5; 141. h4; 142. Vc5; 143. h4; 144. Vc5; 145. h4; 146. Vc5; 147. h4; 148. Vc5; 149. h4; 150. Vc5; 151. h4; 152. Vc5; 153. h4; 154. Vc5; 155. h4; 156. Vc5; 157. h4; 158. Vc5; 159. h4; 160. Vc5; 161. h4; 162. Vc5; 163. h4; 164. Vc5; 165. h4; 166. Vc5; 167. h4; 168. Vc5; 169. h4; 170. Vc5; 171. h4; 172. Vc5; 173. h4; 174. Vc5; 175. h4; 176. Vc5; 177. h4; 178. Vc5; 179. h4; 180. Vc5; 181. h4; 182. Vc5; 183. h4; 184. Vc5; 185. h4; 186. Vc5; 187. h4; 188. Vc5; 189. h4; 190. Vc5; 191. h4; 192. Vc5; 193. h4; 194. Vc5; 195. h4; 196. Vc5; 197. h4; 198. Vc5; 199. h4; 200. Vc5; 201. h4; 202. Vc5; 203. h4; 204. Vc5; 205. h4; 206. Vc5; 207. h4; 208. Vc5; 209. h4; 210. Vc5; 211. h4; 212. Vc5; 213. h4; 214. Vc5; 215. h4; 216. Vc5; 217. h4; 218. Vc5; 219. h4; 220. Vc5; 221. h4; 222. Vc5; 223. h4; 224. Vc5; 225. h4; 226. Vc5; 227. h4; 228. Vc5; 229. h4; 230. Vc5; 231. h4; 232. Vc5; 233. h4; 234. Vc5; 235. h4; 236. Vc5; 237. h4; 238. Vc5; 239. h4; 240. Vc5; 241. h4; 242. Vc5; 243. h4; 244. Vc5; 245. h4; 246. Vc5; 247. h4; 248. Vc5; 249. h4; 250. Vc5; 251. h4; 252. Vc5; 253. h4; 254. Vc5; 255. h4; 256. Vc5; 257. h4; 258. Vc5; 259. h4; 260. Vc5; 261. h4; 262. Vc5; 263. h4; 264. Vc5; 265. h4; 266. Vc5; 267. h4; 268. Vc5; 269. h4; 270. Vc5; 271. h4; 272. Vc5; 273. h4; 274. Vc5; 275. h4; 276. Vc5; 277. h4; 278. Vc5; 279. h4; 280. Vc5; 281. h4; 282. Vc5; 283. h4; 284. Vc5; 285. h4; 286. Vc5; 287. h4; 288. Vc5; 289. h4; 290. Vc5; 291. h4; 292. Vc5; 293. h4; 294. Vc5; 295. h4; 296. Vc5; 297. h4; 298. Vc5; 299. h4; 300. Vc5; 301. h4; 302. Vc5; 303. h4; 304. Vc5; 305. h4; 306. Vc5; 307. h4; 308. Vc5; 309. h4; 310. Vc5; 311. h4; 312. Vc5; 313. h4; 314. Vc5; 315. h4; 316. Vc5; 317. h4; 318. Vc5; 319. h4; 320. Vc5; 321. h4; 322. Vc5; 323. h4; 324. Vc5; 325. h4; 326. Vc5; 327. h4; 328. Vc5; 329. h4; 330. Vc5; 331. h4; 332. Vc5; 333. h4; 334. Vc5; 335. h4; 336. Vc5; 337. h4; 338. Vc5; 339. h4; 340. Vc5; 341. h4; 342. Vc5; 343. h4; 344. Vc5; 345. h4; 346. Vc5; 347. h4; 348. Vc5; 349. h4; 350. Vc5; 351. h4; 352. Vc5; 353. h4; 354. Vc5; 355. h4; 356. Vc5; 357. h4; 358. Vc5; 359. h4; 360. Vc5; 361. h4; 362. Vc5; 363. h4; 364. Vc5; 365. h4; 366. Vc5; 367. h4; 368. Vc5; 369. h4; 370. Vc5; 371. h4; 372. Vc5; 373. h4; 374. Vc5; 375. h4; 376. Vc5; 377. h4; 378. Vc5; 379. h4; 380. Vc5; 381. h4; 382. Vc5; 383. h4; 384. Vc5; 385. h4; 386. Vc5; 387. h4; 388. Vc5; 389. h4; 390. Vc5; 391. h4; 392. Vc5; 393. h4; 394. Vc5; 395. h4; 396. Vc5; 397. h4; 398. Vc5; 399. h4; 400. Vc5; 401. h4; 402. Vc5; 403. h4; 404. Vc5; 405. h4; 406. Vc5; 407. h4; 408. Vc5; 409. h4; 410. Vc5; 411. h4; 412. Vc5; 413. h4; 414. Vc5; 415. h4; 416. Vc5; 417. h4; 418. Vc5; 419. h4; 420. Vc5; 421. h4; 422. Vc5; 423. h4; 424. Vc5; 425. h4; 426. Vc5; 427. h4; 428. Vc5; 429. h4; 430. Vc5; 431. h4; 432. Vc5; 433. h4; 434. Vc5; 435. h4; 436. Vc5; 437. h4; 438. Vc5; 439. h4; 440. Vc5; 441. h4; 442. Vc5; 443. h4; 444. Vc5; 445. h4; 446. Vc5; 447. h4; 448. Vc5; 449. h4; 450. Vc5; 451. h4; 452. Vc5; 453. h4; 454. Vc5; 455. h4; 456. Vc5; 457. h4; 458. Vc5; 459. h4; 460. Vc5; 461. h4; 462. Vc5; 463. h4; 464. Vc5; 465. h4; 466. Vc5; 467. h4; 468. Vc5; 469. h4; 470. Vc5; 471. h4; 472. Vc5; 473. h4; 474. Vc5; 475. h4; 476. Vc5; 477. h4; 478. Vc5; 479. h4; 480. Vc5; 481. h4; 482. Vc5; 483. h4; 484. Vc5; 485. h4; 486. Vc5; 487. h4; 488. Vc5; 489. h4; 490. Vc5; 491. h4; 492. Vc5; 493. h4; 494. Vc5; 495. h4; 496. Vc5; 497. h4; 498. Vc5; 499. h4; 500. Vc5; 501. h4; 502. Vc5; 503. h4; 504. Vc5; 505. h4; 506. Vc5; 507. h4; 508. Vc5; 509. h4; 510. Vc5; 511. h4; 512. Vc5; 513. h4; 514. Vc5; 515. h4; 516. Vc5; 517. h4; 518. Vc5; 519. h4; 520. Vc5; 521. h4; 522. Vc5; 523. h4; 524. Vc5; 525. h4; 526. Vc5; 527. h4; 528. Vc5; 529. h4; 530. Vc5; 531. h4; 532. Vc5; 533. h4; 534. Vc5; 535. h4; 536. Vc5; 537. h4; 538. Vc5; 539. h4; 540. Vc5; 541. h4; 542. Vc5; 543. h4; 544. Vc5; 545. h4; 546. Vc5; 547. h4; 548. Vc5; 549. h4; 550. Vc5; 551. h4; 552. Vc5; 553. h4; 554. Vc5; 555. h4; 556. Vc5; 557. h4; 558. Vc5; 559. h4; 560. Vc5; 561. h4; 562. Vc5; 563. h4; 564. Vc5; 565. h4; 566. Vc5; 567. h4; 568. Vc5; 569. h4; 570. Vc5; 571. h4; 572. Vc5; 573. h4; 574. Vc5; 575. h4; 576. Vc5; 577. h4; 578. Vc5; 579. h4; 580. Vc5; 581. h4; 582. Vc5; 583. h4; 584. Vc5; 585. h4; 586. Vc5; 587. h4; 588. Vc5; 589. h4; 590. Vc5; 591. h4; 592. Vc5; 593. h4; 594. Vc5; 595. h4; 596. Vc5; 597. h4; 598. Vc5; 599. h4; 600. Vc5; 601. h4; 602. Vc5; 603. h4; 604. Vc5; 605. h4; 606. Vc5; 607. h4; 608. Vc5; 609. h4; 610. Vc5; 611. h4; 612. Vc5; 613. h4; 614. Vc5; 615. h4; 616. Vc5; 617. h4; 618. Vc5; 619. h4; 620. Vc5; 621. h4; 622. Vc5; 623. h4; 624. Vc5; 625. h4; 626. Vc5; 627. h4; 628. Vc5; 629. h4; 630. Vc5; 631. h4; 632. Vc5; 633. h4; 634. Vc5; 635. h4; 636. Vc5; 637. h4; 638. Vc5; 639. h4; 640. Vc5; 641. h4; 642. Vc5; 643. h4; 644. Vc5; 645. h4; 646. Vc5; 647. h4; 648. Vc5; 649. h4; 650. Vc5; 651. h4; 652. Vc5; 653. h4; 654. Vc5; 655. h4; 656. Vc5; 657. h4; 658. Vc5; 659. h4; 660. Vc5; 661. h4; 662. Vc5; 663. h4; 664. Vc5; 665. h4; 666. Vc5; 667. h4; 668. Vc5; 669. h4; 670. Vc5; 671. h4; 672. Vc5; 673. h4; 674. Vc5; 675. h4; 676. Vc5; 677. h4; 678. Vc5; 679. h4; 680. Vc5; 681. h4; 682. Vc5; 683. h4; 684. Vc5; 685. h4; 686. Vc5; 687. h4; 688. Vc5; 689. h4; 690. Vc5; 691. h4; 692. Vc5; 693. h4; 694. Vc5; 695. h4; 696. Vc5; 697. h4; 698. Vc5; 699. h4; 700. Vc5; 701. h4; 702. Vc5; 703. h4; 704. Vc5; 705. h4; 706. Vc5; 707. h4; 708. Vc5; 709. h4; 710. Vc5; 711. h4; 712. Vc5; 713. h4; 714. Vc5; 715. h4; 716. Vc5; 717. h4; 718. Vc5; 719. h4; 720. Vc5; 721. h4; 722. Vc5; 723. h4; 724. Vc5; 725. h4; 726. Vc5; 727. h4; 728. Vc5; 729. h4; 730. Vc5; 731. h4; 732. Vc5; 733. h4; 734. Vc5; 735. h4; 736. Vc5; 737. h4; 738. Vc5; 739. h4; 740. Vc5; 741. h4; 742. Vc5; 743. h4; 744. Vc5; 745. h4; 746. Vc5; 747. h4; 748. Vc5; 749. h4; 750. Vc5; 751. h4; 752. Vc5; 753. h4; 754. Vc5; 755. h4; 756. Vc5; 757. h4; 758. Vc5; 759. h4; 760. Vc5; 761. h4; 762. Vc5; 763. h4; 764. Vc5; 765. h4; 766. Vc5; 767. h4; 768. Vc5; 769. h4; 770. Vc5; 771. h4; 772. Vc5; 773. h4; 774. Vc5; 775. h4; 776. Vc5; 777. h4; 778. Vc5; 779. h4; 780. Vc5; 781. h4; 782. Vc5; 783. h4; 784. Vc5; 785. h4; 786. Vc5; 787. h4; 788. Vc5; 789. h4; 790. Vc5; 791. h4; 792. Vc5; 793. h4; 794. Vc5; 795. h4; 796. Vc5; 797. h4; 798. Vc5; 799. h4; 800. Vc5; 801. h4; 802. Vc5; 803. h4; 804. Vc5; 805. h4; 806. Vc5; 807. h4; 808. Vc5; 809. h4; 810. Vc5; 811. h4; 812. Vc5; 813. h4; 814. Vc5; 815. h4; 816. Vc5; 817. h4; 818. Vc5; 819. h4; 820. Vc5; 821. h4; 822. Vc5; 823. h4; 824. Vc5; 825. h4; 826. Vc5; 827. h4; 828. Vc5; 829. h4; 830. Vc5; 831. h4; 832. Vc5; 833. h4; 834. Vc5; 835. h4; 836. Vc5; 837. h4; 838. Vc5; 839. h4; 840. Vc5; 841. h4; 842. Vc5; 843. h4; 844. Vc5; 845. h4; 846. Vc5; 847. h4; 848. Vc5; 849. h4; 850. Vc5; 851. h4; 852. Vc5; 853. h4; 854. Vc5; 855. h4; 856. Vc5; 857. h4; 858. Vc5; 859. h4; 860. Vc5; 861. h4; 862. Vc5; 863. h4; 864. Vc5; 865. h4; 866. Vc5; 867. h4; 868. Vc5; 869. h4; 870. Vc5; 871. h4; 872. Vc5; 873. h4; 874. Vc5; 875. h4; 876. Vc5; 877. h4; 878. Vc5; 879. h4; 880. Vc5; 881. h4; 882. Vc5; 883. h4; 884. Vc5; 885. h4; 886. Vc5; 887. h4; 888. Vc5; 889. h4; 890. Vc5; 891. h4; 892. Vc5; 893. h4; 894. Vc5; 895. h4; 896. Vc5; 897. h4; 898. Vc5; 899. h4; 900. Vc5; 901. h4; 902. Vc5; 903. h4; 904. Vc5; 905. h4; 906. Vc5; 907. h4; 908. Vc5; 909. h4; 910. Vc5; 911. h4; 912. Vc5; 913. h4; 914. Vc5; 915. h4; 916. Vc5; 917. h4; 918. Vc5; 919. h4; 920. Vc5; 921. h4; 922. Vc5; 923. h4; 924. Vc5; 925. h4; 926. Vc5; 927. h4; 928. Vc5; 929. h4; 930. Vc5; 931. h4; 932. Vc5; 933. h4; 934. Vc5; 935. h4; 936. Vc5; 937. h4; 938. Vc5; 939. h4; 940. Vc5; 941. h4; 942. Vc5; 943. h4; 944. Vc5; 945. h4; 946. Vc5; 947. h4; 948. Vc5; 949. h4; 950. Vc5; 951. h4; 952. Vc5; 953. h4; 954. Vc5; 955. h4; 956. Vc5; 957. h4; 958. Vc5; 959. h4; 960. Vc5; 961. h4; 962. Vc5; 963. h4; 964. Vc5; 965. h4; 966. Vc5; 967. h4; 968. Vc5; 969. h4; 970. Vc5; 971. h4; 972. Vc5; 973. h4; 974. Vc5; 975. h4; 976. Vc5; 977. h4; 978. Vc5; 979. h4; 980. Vc5; 981. h4; 982. Vc5; 983. h4; 984. Vc5; 985. h4; 986. Vc5; 987. h4; 988. Vc5; 989. h4; 990. Vc5; 991. h4; 992. Vc5; 993. h4; 994. Vc5; 995. h4; 996. Vc5; 997. h4; 998. Vc5; 999. h4; 1000. Vc5; 1001. h4; 1002. Vc5; 1003. h4; 1004. Vc5; 1005. h4; 1006. Vc5; 1007. h4; 1008. Vc5; 1009. h4; 1010. Vc5; 1011. h4; 1012. Vc5; 1013. h4; 1014. Vc5; 1015. h4; 1016. Vc5; 1017. h4; 1018. Vc5; 1019. h4; 1020. Vc5; 1021. h4; 1022. Vc5; 1023. h4; 1024. Vc5; 1025. h4; 1026. Vc5; 1027. h4; 1028. Vc5; 1029. h4; 1030. Vc5; 1031. h4; 1032. Vc5; 1033. h4; 1034. Vc5; 1035. h4; 1036. Vc5; 1037. h4; 1038. Vc5; 1039. h4; 1040. Vc5; 1041. h4; 1042. Vc5; 1043. h4; 1044. Vc5; 1045. h4; 1046. Vc5; 1047. h4; 1048. Vc5; 1049. h4; 1050. Vc5; 1051. h4; 1052. Vc5; 1053. h



Una buona Colonia

P. FARINA - MILANO



Di questi tempi, forse a noi di consolazione, seguivano a pubblicare libri di cucina, nei quali non si rade le vecchie sennò condite con pizzichi di storia, di filosofia, di scienza e, più di rado, di bella scrittura.

Tra i molti trofei di portata esclusivamente enciclopedica e i diversi consigli interessanti direttamente le massae, possono così regnare le seguenti osservazioni di questi cuochi che non disdegnano, tra una goccia d'acqua del ventricolo, atteggiarsi a spiritisti!

«C'è della gente che aspetta di essere a tavola per parlarvi di tutto, e specialmente di nulla. Questi signorini non mangiano, e quel che è peggio, vi immedesimano di mangiare».

«La cucina, indubbiamente, è arte. Ma è assai più arida, quello che la zia di quello che si fa assai più facile la vicinanza della persona meno gradvole della compagnia».

«Non desolatevi se all'ultimo momento il terzo invitato manca al convengo. Quando ce n'è per tre ce n'è anche per due. Per tutti i commensali, l'importante è scusare il più simpatico».

«La donna di un generoso antipasto non può essere che una donna virtuosa. La dice lo stomaco, e cioè l'organo più versatile, riconoscente e sicuro di cui l'uomo disponga, sempre che non sia povera e incassata cetraria disepica».

«Un cuoco onesto e sicuro non si confida spesso che dopo un buon pranzo».

«Non vi stiate di più difficile da combinare che un grasso candidato semplice e alla buona».

«I piaceri della gola sono gli ultimi piaceri della nostra vita terrena: quelli che ci consolano della perdita di tutti gli altri».

«Più si ama, meno si desidera amare. Più si mangia, più si perde gusto a mangiare».

«Giusto presso alla soglia estrema, vorrei sentirmi afflito da una incurabile malattia dello stomaco. Così avrei molte scuse da recitare, e più nessuno da rimproverare».

«Non c'è mai, eh? Senza dubbio, taluno di quei signorini ha già fatto formale rinuncia a tutte le gioie che non siano quelle della tavola, e tutti, poi, ci hanno voluto dimostrare che l'inchiesta può entrare anche in cucina. Ma non serve di certo per fare una buona».

Suppa alla campanella. - Si usano per questa suppa tutti gli eraggi che ci offre la stagione e si tritano insieme - patate, sedani, cavoli, rape, tutto quello che c'è e tutto quello che piace - unitamente a qualche erba aromatica, come basilico, maggiorana, coriandolo. Quando il mercato ce lo permette, ci sterranno benissimo anche due o tre manciate di piselli. Bollono tutto a cuocere in acqua salata e, a mezza cottura, aggiungere del lardo tritato, e della carne secca, sguainata e tagliata. La cottura dovrà essere lentissima, e si quindi si servirà la suppa versandola direttamente nelle scodelle dove si saranno disposte in precedenza le pance su per raffermare.

Minestrina d'erba. - Questa minestrina gustosa e sostanziosa si prepara facendo cuocere, per ogni persona, una cucchiata di

pane grattugiato e una cucchiata di farina di avena in mezzo litro di brodo (brodo vegetale, o brodo fatto con i dadi), si lascia cuocere per quindici minuti e, al momento di mandare in tavola, si aggiunge un masso d'uovo bene sbattuto. Si serve con cresolini fritti o, meglio, tosti.

Minestrina di patate prolungate. - Grattugiate tre patate crude di media grossezza, versate nel brodo a bollire, rimettete

qualche momento con un cucchiolo di legno e lasciar cuocere piano per circa un quarto d'ora. Al momento di servire, legare il brodo con due uovi d'uovo bene sbattuti e filtrare con due dita di bechamel di latte.

Questa minestrina, particolarmente saporita se condizionala con brodo di carne o con brodo preparato con estratto, riesce altrettanto piacevole e deliziosa se, in luogo di brodo, si impiegherà solo acqua.

Suppa verde. - Scottare mezzo chilo di spinaci, tritarli in grosso modo e insaporirli con un poco di grasso. Raffreddati che siano, macelarli due uova intere, abbondante formaggio grattugiato e versare tutto in un brodo bollente fatto con estratto di carne. Lasciar cuocere sciolto e trovare nella suppa dove più si sarà disciolto nel fondo un giusto quantitativo di latte di pane, invece di spinaci si potrà, volendo, adoperare bietola o cicoria.

Dolci di castagne. - Si lessano le castagne, si spellano e si passano al setaccio, quindi si sceglie della cioccolata, aggiungendo una tazza e mezza di buon caffè. Abbassando la cioccolata è diluita, si mette zucchero quanto basta, si tiepide la casseroia dal fuoco, vi si aggiunge la pasta delle castagne, rimovendo ben bene, e quando questa è raffreddata si si profuma con dello zucchero vanigliato. Si tagliano quindi dei tondelli di pasta sfoglia precedentemente preparati e si rinnovano come rinvio, poi s'infornano e, quando sono cotti e quasi freddi, si spolverizzano di zucchero a velo.

Per finire. - In un'antica osteria di via Jacob, a Parigi, il pittore Delucchi dipinse, nel 1860, un'immagine con un libro in ricordo aperto, sulle cui prime pagine si leggevano questi significativi versi del poeta barcollante Rimbaud, dedicati al vecchio di vino:

« Il primo è meno buono dell'ultimo bevuto;
no, no, giuriamo, il via che il beuto
non tale quel che ancor si deve bere:
vino stupendo, dell'ultimo bicchiere ».

IL GASTRONOMO

CAMMEO

COSMESI E PROFUMERIE

MILANO - LABORATORIO E UFFICI - VIALE SUZZANI 223 - Tel. 694-298

LAXO

TISANA PURGATIVA
MISCELA DI ERBE LASSATIVE
DIURETICA RINFRESCANTE DEPURATIVA

Chiedetela in tutte le Farmacie



STABILIMENTI DI ERBORISTERIA MEDICINALI
C. E. A. BONOMELLI - DOLZAGO (COMO)
MILANO - VIA IMBONATI 5 - TELEF. 696-015

AUTENTICO
SE PORTA

SOLTANTO
QUESTO MARCHIO



20 minuti di corrente
5 ore di benefico calore



Solo nei migliori negozi

GLI APPARECCHI ARE VI DANNO
SICUREZZA, PRATICITÀ E CONFORTO

Quirino
rosso per le labbra

PREMUDA



Arredamento per

la casa
l'ufficio
il negozio
l'albergo

Esposizione	Milano	Via S. Maurilio 20 Tel. 85013
-------------	--------	----------------------------------

Uffici	Milano	Piazza Borromeo 5 Tel. 14712
--------	--------	---------------------------------

Stabilimento	Lissone	Via Carroccio Tel. 75132
--------------	---------	-----------------------------